Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 280

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Mercoledì 13 Ottobre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i			
Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro dell'Interno a S. M. in udienza del 5 ottobre corrente.

Sire,

Una buona amministrazione esige che il ruolo organico degli impiegati sia coordinato in modo che risponda ai bisogni del servizio e presenti una evidenza di carriera che tranquillizzi ciascuno sul proprio avvenire, in guisa che questo non possa dipendere che dal lavoro assiduo e dalla capacità. A raggiungere tale scopo molti sono i provvedimenti che entrano nelle competenze del potere esecutivo; e poichè alcuni di questi assecondano le norme già accolte da uno dei rami del Parlamento nella discussione sulla legge di riforma amministrativa, senza preoccuparne la definitiva risoluzione, parve al riferente esser suo preciso dovere di non differire talune modificazioni che sono dirette allo scopo preaccennato.

Già piacque a V. M. di sanzionare coi due decreti del 29 scorso agosto n° 5253, 5254, norme pel conferimento dei gradi di segretario di seconda classe nel Ministero dell'Interno e di segretario nell'amministrazione provinciale, norme aventi per base esami d'idoneità che determinano anche la precedenza o classificazione tra gli idonei.

Devesi ora richiamare la Vostra attenzione sui ruoli organici dell'amministrazione provinciale che essendo il risultato di successive combinazioni di diversi sistemi, hanno urgente bisogno di essere coordinati.

Il personale degli uffici governativi per l'amministrazione delle provincie si divide in due ordini. All'uno appartengono gli impiegati di superiore carriera, all'altro appartengono gli addetti alla segreteria.

Il ruolo, così detto, del personale della carriera o dell'ordine superiore è sancito ora dal Regio decreto 22 febbraio 1869, n° 4942; i gradi e gli stipendi del personale di segreteria si trovano regolati col R. decreto 25 giugno 1868, n° 4451.

Stando a queste distinzioni l'ordine o la carriera superiore comprende: i prefetti, i sottoprefetti, i consiglieri di prefettura, i consiglieri aggiunti, i commissari distrettuali.

Il personale di segreteria comprende i segretari capi, i segretari, i sottosegretari e gli applicati, avvertendo però che i segretari capi nell'art 9 del R decreto 23 dicembre 1866, n. 3042, sono classificati nella carriera superiore.

In ambidue gli ordini l'esperienza avrebbe consigliato modificazioni che si possono dire urgenti.

Nell'ordine superiore provinciale è d'uopo modificare le tre classi di commissario distrettuale e di sopprimere i consiglieri aggiunti.

Nel personale di segreteria il grado di segretario capo non avrebbe, nell'attuale ordinamento, una ragione di essere, potendovisi in altro modo molto più convenientemente supplire.

I commissari distrettuali sono attualmente divisi in tre classi, coll'annuo stipendio la 1ª di L. 2,592,59; la 2ª di L. 2,333,33; la 3ª di L. 2,074,07. Questi stipendi non hanno alcun riscontro negli stipendi di veruna categoria di pubblici funzionari del Regno, ma sono stati fino ad ora conservati in attesa di un provvedimento di parificazione. Prima delle modificazioni organiche del 1866 questi stipendii costituivano i tre quarti circa della retribuzione dei commissari distrettuali, essendo l'altro quarto fornito dai proventi, ora cessati, che spettavano loro, *in partem salarii*, per le sovrane patenti 4 aprile 1816 e per la ministeriale declaratoria 31 gennaio 1852.

I consiglieri aggiunti, aventi l'annuo assegno di L. 1,200, originariamente erano destinati da soli a fornire gli elementi per la carriera superiore amministrativa, e secondo la naturale scala della loro carriera erano direttamente promossi a consiglieri coll'annuo stipendio di L. 3,000; ora però, e dopo le modificazioni del 1866, essendosi tra il consigliere aggiunto e il consigliere a L. 3,000 intromesse le tre classi di commissario distrettuale, o il consigliere aggiunto le dovrebbe successivamente attraversare per giungere al posto di consigliere, al quale prima perveniva di un sol passo, o il commissario distrettuale ha da essere ad esso sagrificato e condannato ad un circolo di carriera senza uscita.

I segretari capi sono ora distinti in tre classi, coll'annuo stipendio di L. 5,000 la prima, di L. 4,000 la seconda, e di L. 3,500 la terza. Spesso negli uffici cui sono addetti si trovano, rimpetto a talune classi di impiegati di carriera superiore, in una posizione d'inferiorità non giustificata nè dalla ragione dello stipendio, nè da quella dell'importanza dei servigi che prestano; e tanto meno compatibile dopo che furono qualificati per la stessa carriera superiore (Art. 9 del R. decreto 14 dicembre 1866, n° 3475). Da molti anni sono privi di promozione, nella carriera superiore, perchè non vi si volle far posto per non danneggiare la categoria dei consiglieri, nelle stesse loro classi in vista della soppressione che già altra volta venne posta in campo. Intanto l'amministrazione non può utilizzare come converrebbe il valoroso contingente che questi benemeriti funzionari sono atti a fornire in rinforzo dei buoni elementi superiori.

Queste tre categorie di gradi, coi rispettivi diritti inerenti, importano nella scala della carriera tale sconnessione da impedire quella ruota regolare di promozioni che sarebbe voluta dalla giustizia e dagli interessi del servizio e degli stessi impiegati. Quindi la convenienza di sopprimerle, provvedendo però in conformità dei rispettivi meriti alla sorte dei funzionari che le coprivano. Essi, titolari o reggenti, avranno aperto l'adito al nuovo ruolo, non altrimenti che i titolari o reggenti consiglieri o sottoprefetti del ruolo modificato.

Col nuovo ruolo i 289, tra sottoprefetti e consiglieri delle prime due classi e segretari capi dell'organico precedente, sono ridotti a 265 sottoprefetti e consiglieri di 1ª e 2ª classe; e i 219 tra consiglieri di 3ª classe, commissari distrettuali e consiglieri aggiunti, sono ridotti a 160 commissari distrettuali e consiglieri di terza classe. I commissari distrettuali faranno ruolo insieme ai consiglieri di 3ª classe, come i sottoprefetti fanno ruolo insieme ai consiglieri di 1ª e 2ª classe, il che rende più facili quegli scambi dei titolari che fossero voluti dalle esigenze del servizio. In complesso si opererebbe sul personale di cui si tratta una diminuzione di 83 funzionari, e una economia di lire 108,592 20.

Tale riduzione è coordinata ad altre disposizioni che concorrono ad assicurarne i vantaggi e a migliorare il servizio.

Nel commissario distrettuale, il quale già per speciali disposizioni vigenti nel Veneto e principalmente pel regolamento di procedura penale è considerato come autorità di P. S., e in alcune provincie ne esercita anche le attribuzioni, devesi concentrare la autorità politica e amministrativa del distretto. Con ciò viene tolto il nocivo dualismo che si verifica coi delegati di P. S. nei distretti dove a lato del commissario si trova il delegato, e si legittima lo stato di fatto nei distretti nei quali non vi sono delegati e i commissari ne disimpegnano le funzioni.

Si è fatto cenno di altre attribuzioni che con vantaggio della speditezza e dell'economia del servizio potranno riunirsi nel commissario distrettuale; e gioverà che questi funzionari riescano a conseguire da una maggiore concentrazione di carichi esecutivi quella stessa autorità che ai sottoprefetti naturalmente deriva dal più esteso territorio.

Alle prefetture venete e Mantovana era poi naturale si demandassero le attribuzioni dei rispettivi commissari distrettuali di capoluogo, appunto come alle altre prefetture del Regno è demandato il servizio concernente il circondadario del capoluogo stesso. Il commissariato nel capoluogo è una superfetazione, un peso inutile all'erario e di nessun vantaggio nell'andamento del servizio. Infatti non tutti questi commissariati furono effettivamente mantenuti a funzionare, e le prefetture dove i Regi commissari straordinari hanno ritenuto opportuno di sopprimerli nel 1866, non hanno sentita in seguito la necessità di riattivarli, senza che per questo il servizio lasciasse mai nulla a desiderare.

Cessando il titolo e l'ufficio di segretario capo, per conciliare il servizio coi riguardi dovuti alla responsabilità prefettizia ed all'ordine della gerarchia, le attribuzioni date al segretario capo dall'art. 7 del regolamento 8 giugno 1865, numero 2321, furono divise fra il consigliere delegato e un segretario a scelta del prefetto.

L'opera dei consiglieri non poteva essere limitata alle sole attribuzioni consultive loro demandate dall'articolo 5 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, dopo che la legge stessa coll'allegato *E* tolse ai Consigli di prefettura la speciale giurisdizione del contenzioso amministrativo. Per ciò fu disposto che, come si pratica già in molte prefetture con gran vantaggio del servizio, tutti i consiglieri fossero altresì applicati all'ordinaria trattazione degli affari. L'opera di questi distinti funzionari varrà a maggiormente assicurare la diligenza e la speditezza ai lavori, ed una buona direzione al personale di segreteria, del quale potranno meglio essere utilizzate le attitudini, e potrà così formarsi un buon tirocinio pei giovani impiegati.

Intanto bisognava pensare a far sì che il nuovo ruolo si trovasse aperto in favore dei migliori elementi appartenenti ai gradi e alle classi modificate e soppresse, e che inoltre vi potessero del pari venir ammessi quelli ora confinati nei ruoli di segreteria, che si trovassero nelle condizioni previste dal decreto 25 giugno 1866, n. 4452, nonchè quei pochi del Ministero che avendo superato, secondo antichi ordinamenti, gli esami per la carriera superiore, potessero rinvenirvi una specie di affidamento. Coll'estendere anche a questi impiegati la scelta pel nuovo ruolo si ebbe di mira il duplice intento di assicurarsi meglio che la ricomposizione del personale di carriera superiore venisse fatta soltanto coi più valorosi elementi dell'amministrazione e di dare un'equa soddisfazione ai titoli che potessero militare a favore degli impiegati suddetti.

Rispetto agli impiegati dei ruoli soppressi o modificati che dovranno rimanere esclusi dal nuovo ruolo, conveniva disporre che in base ai titoli di merito e delle circostanze individuali potesse loro accordarsi a seconda dei casi, o l'assegno di disponibilità, o un collocamento nelle segreterie senza scapito di stipendio.

Ma a motivo della riduzione da operarsi nel personale in discorso e dell'aumento delle attribuzioni da assegnarsi al medesimo, tutti quelli che saranno chiamati a far parte del nuovo ruolo dovranno avere le attitudini occorrenti per corrispondere al nuovo bisogno di maggiori prestazioni, quindi la necessità di procedere colle più accurate indagini alla scelta generale di quelli che per le qualità intellettuali e morali, per le cognizioni acquisite, per lo zelo e l'abitudine all'operosità possano ritenersi distinti, onde classificarli colla propria graduatoria di precedenza nei posti del nuovo ruolo corrispondente alla ragione dei gradi, degli stipendi e dell'anzianità rispettive.

Ora se importa che la scelta e classificazione dei funzionari distinti, nonchè il collocamento in disponibilità o l'applicazione alle segreterie degli altri, sia fatto senza idee preconcette, nello esclusivo interesse della amministrazione e mediante un imparziale studio della posizione individuale risultante dagli atti ufficiali, giova altresì che questo lavoro di epurazione presenti ai funzionari interessati ogni maggior garanzia di ponderazione e di equità di giudizio.

Il Ministero ha il diritto e la coscienza di poter esso medesimo raccogliere gli elementi di questo giudizio e di formare sopra di essi un sicuro criterio; ma per circondarsi di maggiori cautele, crede opportuno di proporre la istituzione di una Commissione, che verrà composta di persone autorevoli ed estranee agli uffizi del Ministero, affinchè dia il suo parere coscienzioso a norma delle risoluzioni che saranno per proporsi a V. M.

Coll'attuazione del presente progetto verrà semplificata la sistemazione del personale, tolta dagli uffici la esistenza di posizioni che non sono in armonia coi gradi, cogli stipendi e cogli incarichi affidati, eliminato insieme allo stagnamento di carriera che si verifica in certe categorie d'impiegati, la depressione e lo scoraggiamento in cui taluni sono caduti, con danno del servizio, assicurata anche di fronte alle future modificazioni organiche la posizione di coloro che supereranno la prova, rialzato l'animo e lo zelo dei capaci e dei volonterosi, finalmente ristabilita una benefica corrente di regolari movimenti che valgano a portare secondo giustizia e secondo l'interesse dell'amministrazione ai gradi superiori i più intelligenti, più operosi e più zelanti, senza che incontrino ostacoli insormontabili nelle speciali posizioni fatte dal poco armonico ordinamento attualmente in vigore.

A compimento mancherebbero le disposizioni che devono stabilire le norme per le successive ammissioni nei posti che in seguito si renderanno disponibili. Il riferente non ha creduto di entrare per ora in questo campo che desidera riservare impregiudicato alle future deliberazioni, perchè nella fiducia che tali deliberazioni non debbansi aspettare lungo tempo, non si rendeva urgente il bisogno di fare susseguire tale provvedimento all'attuazione del presente decreto.

Il N. 5295 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 25 giugno 1868 n. 4451 e 22 febbraio 1869 n. 4942 che stabiliscono i ruoli organici e normali del personale delle prefetture, sottoprefetture, e commissariati distrettuali nel Regno;

Visto il Regio decreto 25 giugno 1868 numero 4452 mediante il quale sono stabilite le norme per il conferimento dei posti nella carriera superiore a taluni impiegati di segreteria dell'amministrazione provinciale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nei ruoli organici e normali del personale della amministrazione provinciale sono soppressi i gradi:

a) di segretario capo,

b) delle tre classi di commissario distrettuale

c) e di consigliere aggiunto.

Art. 2. Il ruolo normale del personale della carriera o d'ordine superiore dell'amministrazione provinciale, fermo quanto ai prefetti, è nel resto stabilito come segue:

115 sottoprefetti e consiglieri di 1ª classe con lire 5000.

150 sottoprefetti e consiglieri di 2ª classe con lire 4000.

160 commissari distrettuali e consiglieri di 3ª classe con lire 3000.

Art. 3. I commissari distrettuali che saranno nominati a termini della nuova pianta oltre le attribuzioni inerenti al proprio ufficio e le funzioni di uffiziale di pubblica sicurezza, eserciteranno quelle altre che per successivi Regi decreti saranno loro riconosciute o delegate.

Art. 4 Nei capoluoghi di provincia le attribuzioni del commissariato distrettuale saranno concentrate nella prefettura.

Art. 5. Le attribuzioni concernenti la copia degli atti dei prefetti, il rogito dei contratti e degli atti d'incanto, di cui nell'art. 7 del regolamento 8 giugno 1865, n. 2321, saranno dal prefetto affidate ad uno dei segretarii del proprio ufficio mediante apposito decreto dandone partecipazione al Ministero.

Gli altri incarichi contemplati dallo stesso articolo 7 sono attribuiti al consigliere delegato, il quale avrà perciò l'obbligo di una speciale vigilanza sull'andamento degli uffici d'ordine, nonchè di provvedere sotto la sua responsabilità alla custodia delle carte ed oggetti di valore che eventualmente pervengono alla prefettura.

Art. 6. In seguito all'attuazione del nuovo ruolo il prefetto dovrà assegnare a ciascun consigliere, oltre alle attribuzioni consultive di cui nell'articolo 5 della legge comunale e provinciale, l'incarico di dirigere una divisione od un servizio amministrativo.

Art. 7. A coprire i posti del nuovo ruolo saranno chiamati i funzionari dei ruoli ora soppressi o modificati, gli impiegati delle segreterie dell'amministrazione provinciale i quali si trovino nelle condizioni previste dal Regio decreto 25 giugno 1868 n. 4452; nonchè gli applicati del Ministero che hanno superati gli esami per la carriera superiore amministrativa.

Art. 8. Quelli appartenenti ai ruoli soppressi o modificati che non venissero mantenuti in servizio nel nuovo ruolo saranno posti in disponibilità; potranno però nei limiti della somma stanziata in bilancio essere applicati alle segreterie dell'amministrazione provinciale conservando il loro stipendio e senza pregiudizio dei loro titoli per la carriera superiore.

Art. 9. L'ammissione nel nuovo ruolo, il collocamento in disponibilità e l'applicazione alle segreterie dell'amministrazione provinciale saranno determinate in ragione delle attitudini e dei titoli dei rispettivi impiegati.

La classificazione e la graduatoria degli impiegati ammessi nel nuovo ruolo saranno determinate in ragione dello stipendio, dei gradi e della rispettiva loro anzianità.

Art. 10. Una Commissione instituita con decreto del Ministro dell'Interno sarà incaricata di fare le proposte per la esecuzione dell'articolo precedente.

Art. 11. Le disposizioni del presente decreto dovranno essere compiute nel corrente anno.

Con separati provvedimenti verranno stabilite le norme per le successive ammissioni nei nuovi ruoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 26 settembre ultimo sul decreto che autorizza una spesa straordinaria di L. 15 255,896,40 sul bilancio 1868 del Ministero di Finanze per l'aggio sull'oro nei pagamenti fatti all'estero.

Sire,

Per effetto di speciali convenzioni lo Stato deve ogni anno far passare all'estero rilevanti somme pel pagamento, sia degli interessi e dell'ammortamento di capitali dipendenti da talune operazioni di credito eseguite nell'interesse delle Finanze, nelle quali presero pur anche parte alcuni stabilimenti esteri, sia del va-

APPENDICE

Corriere di Firenze.

L'anno de' congressi — Miracoli della scienza — Lo spirito di Galileo — Apro una parentesi — *Philarete Chasles* — La chiudo — La nuova specola — Il Congresso medico — Conviti e medicina — L'acqua del Tettuccio cangiata in Champagne — La Valdinievole in gaudio — La digestione — La statistica penale considerata dall'arte culinaria — Pantin e Altona — Il terremoto — Una visita a San Francesco — Il masso e il macigno — La fiera degli uccelli — Le porte — Parole e cose — Il lupo e l'uomo — Il dizionario — I tre regni — Pappatoria reciproca e continua — Non c'impelaghiamo — Attenti a' ma' passi — E qui mi arresto.

Se ciascun anno fosse distinto con special denominazione come certi secoli e certe età, il 1869 avrebbe ormai la sua bella e fatta. Come non chiamarlo l'anno dei congressi quando qui si uniscono a congrega i rappresentanti del commercio, là quelli della statistica; a Ginevra i propugnatori della pace, a Vienna i giornalisti, i naturalisti a Catania, i librai a Lipsia, i medici a Firenze? Noi non giureremmo che dopo il congresso di Ginevra non si spari più un fucile, nè dopo quello di Firenze che non muoia più un malato di *morte involontaria premeditata*. Per altro non si può negare che questo incontrarsi di eletti spiriti e di preclari ingegni, che da tutte parti convengono in un dato luogo per comunicarsi a vicenda il frutto dei proprii studii, per ricercare insieme la via migliore del progresso sociale, non sia cosa assai buona. Se anco le discipline che formano oggetto dei congressi non se ne avvantaggiassero, certa cosa è che assai se ne avvantaggierebbe l'affratellamento dei popoli. Non son tanto le inaugurazioni solenni, i discorsi altisonanti che più giovano, quanto il conoscersi, il vedersi da vicino, il parlare confidente dello scienziato di Nuova York collo scienziato di Firenze, del professore di Eidelberga con quello di Oxford.

Le antipatie di razza, le inimicizie nazionali, le divergenze politiche che nè trattati di pace, nè caduta di partiti vale a distruggere, non resistono se la scienza sacerdotessa della natura si fa mediatrice. La scienza affratella gli uomini senza distinzione di razza, di credenza, di opinioni, e il suo tempio è come quello che i Romani innalzarono per albergarvi le divinità di tutti i popoli. Del che si ebbe tra noi bello e commendevole esempio nell'occasione in che astronomi da ogni parte del globo si unirono in Firenze per determinare il meridiano. Non vi farete caso che vi fossero inviati di Francia e di Germania, di Inghilterra e di America; ben dovrete meravigliarvi udendo che v'era pur anco l'inviato di Roma! Un umile fraticello, un padre gesuita venne egli pure in nome della scienza nella capitale dello scomunicato Regno d'Italia. Or bene l'umile fraticello è uno scienziato chiarissimo di cui Roma e l'Italia posson tenersi onorate, è il padre Secchi, dell'ordine di Gesù, venuto nella patria di colui che

> . . . . vide
> Sotto l'etereo padiglion rotarsi
> Più mondi, e il sole irradiarli immoto,
> Onde all'Anglo che tanta ala vi stese
> Sgombrò primo le vie del firmamento.

Lo spirito del grande pisano avrà gioito di questo trionfo dal regno dei beati, massime che il padre Secchi, il quale è sì chiaro lume della astronomia moderna dev'essere indubitatamente veneratore caldissimo del precursore di Newton, e seguitatore delle sue dottrine.

E poichè m'è venuto fatto di toccare del Galileo, lasciatemi aprire una parentesi al doppio fine di servire la verità e un chiaro letterato francese. Il quale non vuol essere messo in un mazzo cogli avversari di quell'*immense et charmant esprit* che fu Galileo, e neppure con coloro che al pari di Michele Chasles lo giudicarono su documenti falsi, fabbricati recentemente a bella posta per denigrarlo. Tanto che fra l'altre cose si volle negare perfino ch'ei fosse cieco!! Il letterato di cui parliamo è il signor Filarete Chasles, il quale da Parma, in data del 4 di questo mese, scrisse una nobile lettera al direttore dell'*Italie* appunto nell'intento di esser segregato dai detrattori di Galileo, nel giudicare il quale ei può professare opinioni diverse da altri, ma ognor venerandolo per le opere che fece e pel cuore che ebbe. Il che egli dice assai meglio di noi con queste parole onde chiude la sua lettera: « J'ai, il est « vrai, étudié le caractère de Galilée dans une « direction différente de celle que mes prédé« cesseurs avaient suivie; et je ne l'ai pas pris « pour Caton d'Utique ou Zénon. Mais n'est« ce pas un vrai non sens d'exiger que l'Arioste « soit Moïse? Et de ne pas vouloir comprendre « la différence des caractères humains? Si de « Galilée on faisait un moine, qu'y gagnerait« on? Avoir mis le soleil à sa place, être le pre« mier écrivain de son temps, et l'homme du « monde le plus admirablement spirituel et « élégant, n'est-ce pas assez? » E commendando la franchezza del signor Filarete Chasles, senza pregiudizio delle opinioni diverse da quelle ch'ei manifesta, chiuderemo la non breve parentesi per tornare al Congresso pel meridiano. I membri del quale poterono in questa occasione preseuziare l'inaugurazione solenne della nuova specola costruita espressamente al Poggio Imperiale. Intorno ai particolari di questa festa della scienza che riuscì per ogni rispetto bellissima, io non m'intratterrò punto, portando opinione che essendo essa tutta cosa ufficiale ne sarete stati a suo tempo ragguagliati in questa stessa Gazzetta.

L'altro Congresso, quello internazionale dei medici, ebbe anch'esso lieto principio e più lieto fine; dacchè dopo le discussioni scientifiche, venne l'ora de' pranzi e delle passeggiate di diporto. Un pranzo sociale sontuoso e ben ordinato se lo ebbero i membri del Congresso all'Albergo della Pace; e una colazione, più sontuosa assai del pranzo fu imbandita loro a cura e spese dei signori Cesana, Damiani e C allo Terme di Montecatini. I medici colà convenuti oltrepassarono i duecento venti; non sappiamo se tornando da Montecatini col *convoglio espresso* che ve li aveva condotti il mattino essi portassero seco la persuasione della virtù mirifica di quelle linfe per rimettere a nuovo i fegati guasti; ma è cer-

lore di oggetti che nell'utile del servizio pubblico occorre acquistare fuori dello Stato

Se a tutto il 1867, nonostante che fin dal maggio 1866 sia stato dato corso forzato ai biglietti di Banca, ciò che fu causa che i pagamenti che lo Stato doveva fare all'estero venissero effettuati con un aggio per la differenza esistente fra l'oro moneta in cui i medesimi dovevano essere fatti, e la carta monetata avente corso coercitivo, si potè mediante i fondi che si avevano in bilancio pel pagamento delle spese di commissioni e d'invio di fondi all'estero pel pagamento ordinario dei titoli del Debito pubblica far fronte a tali impegni, vuolsi attribuire alla circostanza che durante il 1866 e 1867 in conseguenza di alcune operazioni di credito in detto periodo di tempo eseguite all'estero il Governo teneva a sua disposizione presso case bancarie estere fondi sufficienti a provvedere a tutti i pagamenti che ebbero luogo nei ricordati due anni.

Nel 1868 la cosa si presentava sotto un altro aspetto: continuavano i biglietti di Banca ad aver corso forzoso, e non si avevano più fondi disponibili all'estero; per cui l'onorevole relatore del bilancio delle Finanze per detto anno 1868, allo scopo di porre in grado l'Erario di far fronte allo sborso che doveva fare all'estero a motivo dell'aggio che in allora si verificava tra l'oro e l'argento, e la moneta legale, proponeva d'accordo col riferente che venisse stanziato in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio di detto Dicastero la somma a calcolo di lire 20 milioni. Ma in seguito ad alcune obbiezioni sorte nella tornata del 20 febbraio 1868, discutendosi il bilancio stesso venne dalla Camera elettiva approvata bensì l'istituzione di un apposito capitolo che prese il n° 209 e la denominazione — *Spesa per l'aggio sull'oro relativa a diversi pagamenti da farsi all'estero*, però solamente *per memoria*, deliberando che per lo stanziamento del fondo occorrente si fosse provveduto di conformità al prescritto dall'art. 6 del R. decreto 3 novembre 1861 sulla contabilità generale dello Stato, dove è stabilito non potersi inscrivere in bilancio alcuna spesa straordinaria eccedente le lire 30 mila quando non sia stata preventivamente approvata da una legge speciale.

Il Ministero in ossequio alle deliberazioni della Camera avrebbe di buon grado presentato lo speciale progetto di legge in parola prima della proroga del Parlamento. Ma ciò non gli fu possibile per non aver potuto raccogliere se non in questi ultimi giorni tutti gli elementi necessari per determinare la cifra da iscriversi al rammentato capitolo 209.

La somma pertanto in cui è stata definitivamente stabilita l'effettiva spesa per l'aggio sull'oro sui pagamenti che si dovettero eseguire all'estero durante l'anno 1868 è di L 15,255,896 40 minore di lire 1,244,103 60 di quella presunta nella situazione del Tesoro degli esercizi 1867 e 1868 e di lire 4,744,103 60 di quella proposta dall' onorevole relatore del bilancio Finanze all'epoca della discussione del bilancio medesimo. Questa differenza in meno vuolsi attribuire alle migliorate condizioni delle Finanze dello Stato a seguito dei provvedimenti adottati per venire in loro sollievo, ciò che produsse una sensibile diminuzione sulle spese di cambio fra l'oro ed i biglietti di Banca.

Stante l'imminente chiudimento dell'esercizio 1868, al quale detta spesa si riferisce, essendo di sommo interesse che una sì rilevante partita d'esito sia definitivamente regolata nel più breve tempo possibile, il riferente si permette di sottoporre alla sanzione della M. V. l'unito schema di decreto mediante il quale valendosi della facoltà accordata dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302, viene autorizzata in via eccezionale la suddetta spesa di lire 15,255,896 40, salvo di sottoporre al Parlamento il decreto medesimo per la sua conversione in legge.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire quindici milioni duecento cinquantacinquemila ottocento novantasei e centesimi quaranta (lire 15,255,896 40) da stanziarsi al capitolo 209 del titolo II della parte II del bilancio 1868 del Ministero delle Finanze, inscritto per memoria colla denominazione: *Spesa per l'aggio sull'oro relativa a diversi pagamenti da farsi all'estero.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Sulla proposta del Ministro della Guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 4 marzo 1869:

Larber Angelo di Bassano, già sottotenente di fanteria nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano ed ammesso a far valere i titoli al trattamento che possa competergli.

Con RR. decreti 9 luglio 1869:

Fanchi Giacomo, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Benassi cav. Augusto, maggiore nello stato maggiore delle piazze id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

De Orchi Alessandro, medico di battaglione nel 12° reggimento fanteria, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 21 luglio 1869:

Frojo Cesare, capitano nel 57° regg. fant., collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio;

Savini conte Francesco, colonnello comandante il 38° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Piano cav. Michele, colonnello nell'arma di fanteria, in disponibilità, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Ogliani Giuseppe, maggiore id., in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Dolara cav. Antonio, colonnello comandante il 33° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Cerri Innocente, capitano nell'arma di fanteria per riduzione di corpo, id. id.;

Saitto Nicola, sottotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id;

Riccardi Agostino, luogotenente nel 53° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragioni di salute;

Saracco Giacinto, maggiore nell'arma de' carabinieri RR., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente colonnello;

Chiavari marchese Luigi, maggiore nel 4° reggimento bersaglieri, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per ferita riportata in guerra;

Rey cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio col grado di luogotenente colonnello.

Con RR. decreti del 27 luglio 1869:

Ceraso Ferdinando, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Pescarmona Michele Antonio, luogotenente nel 4° reggimento granatieri, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Saccenti Michele, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Servetto Giovanni, guardarme id., id. id.

Con RR. decreti del 1° agosto 1869:

Simondi Egidio, aiutante contabile di 1ª cl. nel personale contabile dell'artiglieria, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;

Bicchieri Camillo Federico, sottotenente nell'arma dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Geremicca Giovanni Battista, id. nella Casa R. Invalidi e compagnie veterani di Napoli, id. idem;

Del Monte cav. Giovanni Battista, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Fessia cav. Giovanni Giorgio, capitano nel 4° regimento bersaglieri, id. id.;

La Pera Michele, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id id.;

Benassai Giuseppe, sottocommissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio.

Con RR. decreti del 9 agosto 1869:

Moretti Pietro, capitano nel 45° reggimento di fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Racani conte Eugenio, luogotenente nell'arma di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio in seguito a fattane domanda;

Arneri Carlo, luogotenente nel 45° reggimento di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Bajneri cav. Pietro, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Borsarelli Giovanni Lodovico, capitano nell'arma di artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio col grado di maggiore;

Prato cav. Domenico, maggiore nella Casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Meletti cav. Luigi, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, id. id.;

Vitali Carlo, capitano nello stato maggiore delle piazze id., id, id;

Rivetti Angelo Amedeo, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di maggiore;

Muzzetto cav. Giuseppe Antonio, maggiore nell'arma dei RR. carabinieri, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente colonnello;

Battini Giuseppe, aiutante contabile di 2ª classe nel personale contabile dei magazzini del materiale pei servizi amministrativi, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo per infermità comprovate.

Con RR. decreti 11 agosto 1869:

Prinolli Giorgio, aiutante contabile di 3ª cl. nel personale contabile delle sussistenze militari in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Guccione cav. Francesco, maggiore nell'arma di artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Barberis Carlo, sottotenente nell'arma di fanteria id., id id.;

Solina cav. Rocco, medico di reggimento di 2ª classe nel Corpo sanitario militare, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Sayz Enrico Achille, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 19 agosto 1869:

Pessati Lorenzo, luogotenente nel 14° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Biscardi Quirino, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.

Con RR. decreti 22 agosto 1869:

Bayni cav. Gio. Francesco, luogotenente colonnello nel reggimento cavalleggeri di Caserta, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Sala cav. Giulio, sottocommissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Menni Paolo, capitano nell'arma dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Travison Carlo, id. nell'arma di fanteria, id. id.;

Novaro cav. Gio. Battista, id. id., id. id.;

Bacigalupo Pellegrino, luogotenente nell'arma d'artiglieria, id. id.;

Falduti Carmelo, id. nello stato maggiore delle Piazze, id. id.;

Satta Salvatore, id. id., id id.;

Antola cav. Giacomo, luogotenente nel 1° reggimento artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di capitano;

Capannelli Argirio, luogotenente nell'arma di fanteria, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Gastaldi Giuseppe Alessandro, aiutante contabile di 1ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

Con RR. decreti 1° settembre 1869:

Guerra Gennaro, luogotenente nel 42° regg. fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Nanetti Ignazio, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali, id. id.;

Losio Paolo, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Sicco Giuseppe Maria, luogotenente id., id. id.;

Secondino Giacomo, sottotenente nella disciolta compagnia Guardie del corpo di S. M. id., id. id.;

Cafiero Filippo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio col grado di luogotenente;

Neri Carlo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di salute;

Nuti Mario, scrivano di 1ª classe nel corpo di intendenza militare, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;

Marsciens Paolo, id. id., id. id.;

Vivi Giuseppe, id. id., id. id.

Con RR. decreti 5 settembre 1869:

Trinchero Giuseppe Eugenio Vittorio, aiutante contabile di 1ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Fontemaggi Francesco, sottotenente nel 35° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Sias Giuseppe, luogotenente nel corpo di amministrazione in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

De Antoni Giuseppe, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Botticella cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Gemelli cav. Gaspare, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore.

Con R. decreto 16 settembre 1869:

Dogliotti Tullio, applicato di 2ª classe nel Ministero della Guerra, in aspettativa, ricollocato in attivo servizio.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha con decreti del 26 settembre ultimo fatto le seguenti disposizioni:

Bonfante cav. Cesare, procuratore del Re a Ferrara, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello d'Aquila;

Bozzi cav. Luigi, procuratore del Re a Messina, applicato a quella procura generale colle funzioni di sostituto procuratore generale, id. di Aquila.

MINISTERO DELLE FINANZE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1869, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1868.

PROVINCIE	ANNO		DIFFERENZA	
	1869	1868	IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
Alessandria	L. 223,759 32	L. 214,827 30	L. 8,932 02	L. »
Ancona	90,891 10	91,924 10	»	1,033 »
Arezzo	62,388 07	72,120 80	»	9,732 73
Ascoli Piceno	38,031 20	36,836 25	1,194 95	»
Aquila	59,313 30	56,523 06	2,790 24	»
Avellino	64,629 51	57,648 15	6,981 36	»
Bari	178,851 15	165,201 39	13,649 76	»
Belluno	23,164 70	19,728 70	3,436 »	»
Benevento	35,939 20	25,591 20	10,348 »	»
Bergamo	133,214 55	128,736 21	4,478 34	»
Bologna	224,957 »	210,137 75	14,819 25	»
Brescia	180,438 36	182,831 05	»	2,392 69
Cagliari	123,054 09	107,702 88	15,351 21	»
Campobasso	54,808 90	48,228 80	6,580 10	»
Caserta	251,569 60	224,618 10	26,921 50	»
Catanzaro	80,045 59	70,261 75	9,783 84	»
Chieti	64,828 60	60,896 92	3,931 68	»
Como	129,397 55	120,324 35	9,073 20	»
Cosenza	78,088 30	67,829 18	10,259 12	»
Cremona	128,185 97	126,395 10	1,790 87	»
Cuneo	188,601 »	185,139 42	3,461 58	»
Ferrara	128,029 76	125,783 71	2,246 05	»
Firenze	545,106 12	494,328 54	50,777 58	»
Foggia	85,776 95	75,522 40	10,254 55	»
Forlì	73,575 15	74,349 40	»	774 25
Genova	389,835 60	371,235 52	18,600 08	»
Grosseto	39,355 30	37,383 90	1,951 40	»
Lecce	119,144 »	110,427 17	8,716 83	»
Livorno	125,932 45	121,771 42	4,161 03	»
Lucca	104,194 30	93,625 30	10,569 10	»
Macerata	50,561 88	48,622 12	1,939 76	»
Mantova	88,380 72	90,255 39	»	1,874 67
Massa e Carrara	55,590 60	50,675 10	4,915 50	»
Milano	470,422 46	458,053 »	12,369 46	»
Modena	116,017 90	109,068 30	6,949 60	»
Napoli	597,253 46	560,977 91	36,275 55	»
Novara	195,452 76	190,118 65	5,334 11	»
Padova	157,015 73	157,425 85	»	410 12
Parma	124,534 20	118,168 43	6,365 77	»
Pavia	173,332 96	162,147 40	11,185 59	»
Perugia	127,592 24	119,387 44	8,204 80	»
Pesaro e Urbino	46,087 25	40,961 86	5,125 39	»
Piacenza	89,209 70	91,984 92	»	2,775 22
Pisa	151,794 59	129,544 65	22,249 94	»
Potenza	50,214 80	45,865 60	4,349 20	»
Porto Maurizio	53,059 95	56,086 »	»	3,026 05
Ravenna	84,705 60	81,966 »	2,739 60	»
Reggio (Calabria)	71,887 45	55,589 70	16,297 75	»
Reggio (Emilia)	77,600 10	76,851 12	748 98	»
Rovigo	144,907 41	126,039 08	18,868 33	»
Salerno	111,221 80	99,754 25	11,467 55	»
Sassari	64,138 15	56,070 65	8,067 50	»
Siena	57,332 50	56,260 80	1,071 70	»
Sondrio	15,002 15	14,152 26	849 89	»
Teramo	28,627 20	27,314 60	1,312 60	»
Torino	405,760 40	393,231 23	12,529 17	»
Treviso	88,423 62	82,942 94	5,480 68	»
Udine	153,422 68	146,412 78	7,009 90	»
Venezia	224,334 08	236,728 90	»	12,394 82
Verona	186,474 97	174,506 52	11,968 45	»
Vicenza	94,826 24	84,563 91	10,262 33	»
L.	8,380,272 24	7,919,687 08	494,998 71	34,413 55
Detraggonsi le diminuzioni	....	....	34,413 55	
Resta l'aumento di settembre 1869	....	....	460,585 16	
Prodotti dal 1° gennaio al 31 agosto 1869	65,053,553 06	62,422,795 17	2,630,757 89	
TOTALI . . . L.	73,433,825 80	70,342,482 25	3,091,343 05	

Firenze, 12 ottobre 1869.

Il Capo Ragioniere: F. FERRUZZI.

Visto: *Il Comitato:*
A. VEGNI.
L. STROZZI ALAMANNI.

---

tissimo che si portarono questa: trovarsi, cioè, difficilmente negli stabilimenti termali dell'universo mondo ospiti più larghi e cortesi de'signori Cesana e Damiani. Dal convoglio *espresso* con carrozze di 1ª classe, alla gita a Montecatini Alto, fino all'illuminazione, ai fuochi di bengala, alla tombola, tutto fu ottimamente ordinato, e il diletto superiore all'aspettazione che se n'aveva. Il *déjeûner* fu succulento e squisitissimo; e me lo accertarono medici che di Brillat-Savarin parlano con ugual rispetto che d'Ippocrate, e ordinano ai clienti l'acqua del Tettuccio mentre hanno il palato sensibilissimo ed esercitato al Chianti e allo *Champagne.* — Del quale prezioso liquore i calici spumeggiarono a Montecatini con profusione più presto che con abbondanza; sicchè si può dire che gli onorandi figli d'Esculapio lodarono con parole l'acque minerali, ma col fatto dedicarono i primi onori al vino, alle mense geniali, dove la scioltezza, il brio, la giocondità anco un cotal poco chiassosa, prese luogo della consueta gravità. Del resto adoperandosi tutta la vita [illegible] mali che affliggono l'uman genere [illegible] può farsi carico a que' signori se alla gentilezza degli ospiti, all'amenità del paese, alle feste dei terrazzani, risposero col cuore aperto, e con quella giovialità di buona lega, che tanto soddisfa l'anfitrione e coopera col moto peristaltico ed antiperistaltico all'ottima digestione.

E in vero io stimo che molta parte dei destini del mondo si debba alla buona o alla cattiva digestione. Lasciando stare gli errori dei ministri e dei parlamenti; le sentenze torte dei giudici e le cattive difese degli avvocati; le colpe dei letterati, le sconciature degli artisti, i granchi degli scienziati; io credo in coscienza che la maggior parte di ciò che alimenta i processi e popola le prigioni, abbia il suo punto di partenza dalla digestione. È questione in primo luogo di aver materia da digerire, in secondo d'averla buona. — L'assassino che uccide, il ladro che ruba, il mercante che inganna, e tutta insomma la sequela interminabile di esseri che danno ragione al Codice penale, non agisce in ultima analisi che per la digestione; talchè io credo in verità che se un economista sapiente sapesse procacciare a ogni individuo un modo naturale e spontaneo di far bene la digestione ogni dì, si potrebbe mettere l'appigionasi alle prigioni, o tutt'al più serbare qualche stanzino per i casi nascenti da [illegible] digestione troppo ben fatti, che del resto sono rarissimi.

Il macello di Pantin e quello più terribile di Altona, che ci commossero di pietà così profonda in questi giorni, non distruggono, anzi confermano la mia opinione, dappoichè solo il bisogno di più largo vivere spingesse lo sciagurato figlio del mugnaio, e il meccanico Traupmann agli eccessi a cui giunsero per far inorridire l'umanità.

Per buona ventura nè l'una strage nè l'altra avvenne in terra italiana; chè troppo maggior dolore proveremmo parlandone. Ciononostante in questi giorni è questo l'argomento che corre sulle bocche di tutti, il soggetto di tutte le conversazioni; talchè si può dire che pur anco il terremoto onde fummo favoriti passò alla chetichella, sebbene la scossa non fosse delle più lievi.

Ma nè Pantin, nè Altona, e nemmanco il terremoto valsero a trattenere i Fiorentini dal trasportarsi tutti quanti (la frase è quasi esatta) alla Sagra di San Francesco d'Assisi; non già in Assisi, chè saria troppo lontano, sibbene a Fiesole dove San Francesco si contrasta con San Romolo il vanto di richiamare alla madre vetusta i figli che discesi da essa *ab antiquo*, tengono ancor del masso e del macigno; se i Fiorentini non son mutati dal tempo di Dante in qua. Ed io pure che scrivo, non potei tenermi dal tentare la salita del dilettoso monte, perchè è difficile liberarsi dai vecchi abiti; ma mi vi risolsi tardetto, quando il monte di *dilettoso* che era s'era mutato in *polveroso*; dacchè le brigate chiassose a piedi o sui carri, baccanti senza tirso ma colle trombe assordanti di paglia a armacollo, scendessero già verso la capitale fatta silenziosa per tanta emigrazione. Naturalmente il vino trincato, e il cibo, e il vociare, e l'agitarsi, diede a taluno un po' di volta al cervello, specie che lo scendere non bene in gambe pare fatto apposta per far vieppiù montare i fumi alla testa, e però qualche chiassetto vi fu anco in città; ma fu cosa da nulla, e non mette conto neppur di parlarne.

Alla festa di S. Francesco fa riscontro, tuttochè modesto, la fiera degli uccelli fuori di Porta Romana, una delle pochissime porte che in Firenze sieno ancora porte vere e proprie. Chè le altre, come quelle di Santa Croce, di Pinti, di S. Gallo, sono e non sono, o per dir meglio sono perchè non son più; il che vuol dire in altri termini che le lasciano in piedi nude, isolate, ricordo tetro di secoli andati in mezzo alla gaiezza delle nuove costruzioni e dei verdeggianti viali, perchè alla riscossione de' balzelli provvidero con nuove barriere nell'ampliata cinta daziaria. La fiera degli uccelli è cosa invero originale, ed è tenuta principalmente a comodo dei cacciatori, che vi fanno provvista del bisognevole per esercitare il loro mestiere ben poco umano e pacifico, e soprattutto punto leale, dacchè non si eserciti che per via di sorprese, di tranelli, di reti, d'inganni. Singolare destino di certi atti fra gli animali ragionevoli e irragionevoli: cacciatore è il lupo, cacciatore l'uomo; con questa differenza per altro che il primo è carnivoro; il secondo onnivoro; il primo non isbrana che per fame, per istinto di conservazione, per la suprema ragione del vivere; mentre l'altro ammazza per sollazzo, e si ciba delle sue vittime in allegro simposio, non per necessità di vivere, ma per lusso di gola. Or bene il lupo si chiama belva feroce, e l'altro si chiama uomo, re del creato, figlio prediletto della natura! Vero è che il dizionario lo fanno gli uomini! Del resto quello che pare possibilissimo anche a me povero ignorante, si è che a questo mondo ogni parte di materia si alimenta con un'altra parte della materia di quale si sia dei tre regni della natura; non serve tener conto dei varii modi onde siffatta reciproca alimentazione si effettua.

Ma dove diavolo mi vo impelagando? Meglio è smettere: chè non è terreno da corriere questo; e però avendo chiacchierato assai per dire pochissimo, vi chieggo venia per la millesima volta, e mi accomiato da voi.

ARTURO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Nei giorni 4 e 11 corrente fu aperto a Rogliano (provincia di Cosenza) ed a S. Pietro Apostolo (provincia di Catanzaro) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 12 ottobre 1869.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

La nomina del lord mayor e dell'aldermano della città di Londra è stata proclamata ufficialmente l'8 corr. al Guildhall. Nel meeting che ha avuto luogo in questa occasione, il signor Besley, lord mayor, ed il signor Jones, aldermano, hanno espresso la loro profonda riconoscenza verso gli elettori e promesso che disimpegneranno con tutto zelo le alte funzioni municipali a cui vennero chiamati.

— Il *Times* reca il discorso pronunziato da lord Stanley all'inaugurazione del Trade-Hail, di Liverpool. Lord Stanley, l'erede del titolo e delle immense proprietà del conte di Derby, consigliato dalla sua nascita a combattere le tendenze di miglioramento degli operai, si mostra invece benevolo verso di loro e segue volontieri il liberalismo della scuola gladstoniana.

« Perchè qualche volta è stato fatto un cattivo uso del diritto di coalizione, disse il nobile oratore, non credo che se ne debba trarre argomento contro il diritto stesso. Questo diritto è stato messo in pratica da così poco tempo che non può far meraviglia come nel suo esercizio siasi commesso qualche errore e ne sia risultato qualche inconveniente. Io non conosco nulla di più assurdo del clamore che si è sollevato contro tutte le associazioni di operai per questo fatto solo che in certi luoghi fu commesso qualche crimine. Io ho la convinzione che i fatti di cui parlo sono stati visti con orrore prima di tutto dalla stessa classe operaia. »

FRANCIA

Si legge nel *Journal officiel*:

L'imperatrice ha abbandonato Venezia dopo avervi soggiornato per cinque giorni. Volendo conservare l'incognito, Sua Maestà è rimasta a bordo dell'*Aigle* dopo aver declinato l'offerta graziosa del re che aveva messo a sua disposizione il palazzo reale.

Il giorno dopo il suo arrivo l'imperatrice ha ricevuta la visita del re che era venuto à complimentarla, e il terzo giorno quella del principe Umberto e del principe di Carignano. Parecchi membri del gabinetto italiano, il generale Menabrea, il signor Minghetti, l'ammiraglio Riboty ed il signor Mordini sono egualmente venuti a salutare Sua Maestà che li ha ricevuti alla sua tavola. S. M. ha pure ricevuto il cardinale e le principali autorità di Venezia.

Domenica mattina l'imperatrice ha assistito alla messa nella chiesa di San Marco. Ogni giorno S. M. ha visitato i principali monumenti della città, il palazzo ducale, l'arsenale, il palazzo Morosini e qualcuno dei numerosi musei di quella città così ricca di capolavori dei grandi maestri italiani.

Il municipio ha offerto all'Imperatrice due feste notturne, alle quali Sua Maestà ha assistito nelle gondole del Re.

Sua Maestà è discesa più volte a terra per percorrere i diversi quartieri della città, e la popolazione che s'affollava sul suo passaggio le fece sempre un'accoglienza simpatica.

— Si legge nel *Journal officiel* del 10:

Da ieri in poi non è avvenuto a Aubin nessun nuovo tumulto, ma il lavoro non è stato ripreso.

L'istruzione giudiziaria è incominciata.

Le notizie giunte stamani portavano a 14 i morti e a 22 i feriti.

La sepoltura si fece in mezzo ad una folla considerevole.

— Si telegrafa dall'Agen. Havas in data del 9:

La notte dell'8 al 9 è stata calma; nondimeno il lavoro non venne ripreso; gli scioperanti sono in numero di 2000 sorvegliati da forze militari sufficienti per impedire ogni nuovo tentativo. Gli stabilimenti industriali vicini ad Aubin sono rimasti estranei ad ogni agitazione.

Gli ultimi dispacci di ieri recavano che tutto stava per ritornare nello stato normale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali viennesi recano in data di Praga, 9 ottobre:

La luogotenenza ha sciolto le rappresentanze distrettuali di Pisek e Wlaschim; la prima perchè rielesse dimostrativamente a presidente il signor Schober, partigiano della dichiarazione, benchè il medesimo non fosse stato confermato dall'imperatore, e la seconda perchè motivò il rifiuto dell'elezione per il Consiglio scolastico distrettuale mediante argomenti inconciliabili colle leggi fondamentali dello Stato e coll'esistenza giuridica della costituzione, ed inalzò a deliberato questa motivazione.

— Fu confiscato il numero odierno della *Politik*.

— Il dottor Klaudy accettò la rielezione a borgomastro.

— Si scrive da Zara, 8 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

Gli avvenimenti nel distretto di Cattaro hanno pur troppo assunto un aspetto piuttosto grave.

La tranquillità che, come si diceva, pareva subentrata negli animi di quella popolazione in seguito alle esortazioni dei suoi rappresentanti e dell'autorità politica, non ebbe durata. Invece questo periodo di apparente calma era forse sfruttato per preparare nuovi e più serii disordini, alla cui repressione però l'autorità si trovava per buona fortuna preparata.

L'apprensione impossessatasi degli animi al primo annunzio dell'attuazione della legge sulla landwehr, crebbe successivamente, prendendo le forme di agitazione ed infine di aperta opposizione contro ogni atto di esecuzione di quella legge. La renitenza da parte del popolo, il quale abitualmente è armato, ebbe già a produrre scene di sangue.

Ieri nelle ore pomeridiane un distaccamento del reggimento Arciduca Alberto, consistente di due ufficiali e 42 uomini marciava da Risano verso il forte Dragalj, al cui rinforzo esso era destinato. Presso Ledenizze venne assalito da contadini armati, per lo che la truppa doveva prendere posizione. Il numero dei contadini aumentò in breve fino ad alcune centinaia, ed il distaccamento, per non impegnare una zuffa micidiale, dovette ritirarsi combattendo verso Risano, dove frattanto era arrivato un battaglione di rinforzo.

Il comandante del distaccamento, primo tenente Ladislao Rinèk venne ferito ed è smarrito; furono inoltre feriti undici uomini e tre smarriti.

L'opposizione ha preso quindi una forma che richiede ormai misure decisive.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 7 pubblica una circolare del generale Prim colla quale si ordina ai capitani generali di proclamare lo stato d'assedio in tutto il loro distretto ed anche in parte di esso, pel caso che vi si sollevassero delle bande armate, od una parte del territorio si dichiarasse in istato di rivolta. Agli insorti saranno concesse quarantotto ore per abbassare le armi — abbassandole saranno amnistiati ad eccezione dei capi a cui si garantirà soltanto la vita, e di coloro che avranno commesso dei delitti comuni.

Tutti i delinquenti saranno giudicati dai Consigli di guerra. Siccome si fa assegnamento sulle buone disposizioni e sull'entusiasmo dei volontari della libertà, le autorità militari dovranno concertarsi cogli alcadi affichè questa istituzione benemerita contribuisca col suo patriotismo sperimentato, a mantenere l'ordine.

Dall'azione energica e decisiva della autorità e dalla rapida e severa punizione dei colpevoli dipende il pronto ristabilimento dell'ordine contro il quale si sono sollevati coloro che ricorrendo all'incendio, alla distruzione delle vie di comunicazione e ad altri mezzi criminosi, hanno osato — fortunatamente in piccol numero — di ribellarsi contro la sovranità delle autorità costituite.

— Un dispaccio da Madrid 7 ottobre all'*Havas*, dice che a Reus e a Ruas 1800 insorti hanno fatto atto di sottomissione al generale Baldrich. I deputati Noguero e Palaedos si sono presentati all'alcade di Berveguel domandando l'amnistia.

Avvenne un conflitto a Valladolid fra la milizia cittadina e la truppa. Furono fatti venti prigionieri.

— Un dispaccio dell'8 annunzia che le comunicazioni con Saragozza erano interrotte. L'*Imparcial* recava che alle nove di sera del giorno stesso non si sentiva più la fucilata a Saragozza. Le truppe conservavano le loro posizioni; tuttavia i capi avevano domandato dei rinforzi immediati. La colonna di Merelo era in cammino alla volta della città. A Valenza in quella mattina scoppiarono dei tumulti. Le comunicazioni telegrafiche sono rotte.

— Altro dispaccio del 9 annunzia che, dietro avvisi dalla Catalogna, Aragona e dall'Andalusia, pervenuti al Governo, la rivolta in quelle provincie aveva perduta tutta la sua importanza.

Le comunicazioni telegrafiche con Valenza erano tuttavia interrotte e non si erano ricevute ancora notizie di quella città circa i torbidi successivi il giorno prima. Cadice e Siviglia sono rimaste tranquille.

— Un dispaccio da Perpignano alla *Patrie*, in data del 10, porta che il deputato Sunez di Capdevilla, che era alla testa di una banda nel nord della Catalogna, venne battuto il 9 sulla frontiera e costretto a rifugiarsi in Francia con alcuni suoi compagni. — Essi furono disarmati e condotti nell'interno. Vennero altresì internati alcuni carlisti ch'erano ritornati sulla frontiera dei Pirenei.

NOTIZIE VARIE

Le licenze ordinarie alle truppe pel 1869-70 saranno aperte il 1° novembre p. v. e s'intenderanno chiuse con tutto il 30 giugno 1870. (*Italia Militare*)

— Nel mese di settembre p. p. si ebbe il seguente movimento nel porto di Catania:

Approdi. — Bastimenti nazionali a vela 227, tonnellate 6458; a vapore 32, tonnellate 10289. Esteri, a vela 5, tonnellate 1223; a vapore 2, tonnellate 744.

Partenze. — Bastimenti nazionali a vela 235, tonnellate 6844; a vapore 32, tonn. 10299. Esteri, a vela 4, tonn. 432; a vapore 3, ton. 1000.

Totale approdi 266, tonn. 18724. Partenze 274, tonnellate 18575.

— Si legge nel *Giornale di Napoli*:

In questi ultimi giorni tornarono in porto quasi tutte le barche che erano alla pesca del corallo: poco più di 250.

Il tempo fu davvero eccellente e quindi, in quest'anno, il resultato della pesca sarà molto buono.

Nella corrente settimana rientreranno nel porto anche le barche rimanenti.

Le ultime notizie da Calcutta sono alquanto più favorevoli al commercio di coralli che non fossero le passate. Vi si fecero varie vendite di grosse partite spedite dalla Torre, a prezzi vantaggiosi.

— Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

Annunziamo con piacere che la Compagnia del canale di Suez ha dato ad una delle tre piazze d'Ismailia, la capitale dell'istmo, il nome del nostro illustre concittadino Paleocapa. Sappiamo che il nostro municipio si è tosto affrettato a ringraziare il cav. Ferdinando di Lesseps, presidente di quella Compagnia.

— S. A. R. il Principe di Prussia, accompagnato dai signori conte Usedom e barone Kunkler, visitava ieri il gabinetto di antichità Ricchetti. Egli fece qualche acquisto, e prese nota di varii oggetti d'arte che fermarono la di lui attenzione. (*Id*)

— La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente avviso intorno all'apertura del canale di Suez:

Il 6 novembre prossimo partirà da Genova il battello a vapore l'*Italia* della Società Raffaele Rubattino e Compagnia, per recarsi all'apertura del canale di Suez che avrà luogo il giorno 17. Questo piroscafo approderà a Livorno, da dove partirà il 7 a ore 3 pomeridiane, da Napoli il dì 9 a ore 10 antimeridiane, da Messina il dì 10 a mezzogiorno, ed arriverà ad Alessandria il 14 novembre, ripartendo il 15 per essere il 16 a Porto-Said. Da qui proseguirà il suo viaggio il 17 per Suez, traversando il canale e facendo fermata a Ismailia; del resto il piroscafo si uniformerà al programma fissato dalla Compagnia Universale dell'istmo per le feste che devono aver luogo in occasione della solenne apertura.

Il 20 novembre il piroscafo partirà da Suez, fermando a Ismailia per Porto-Said ed Alessandria dove si fermerà fino al 24 onde permettere ai passeggieri che lo desiderassero di visitare il Cairo ed il resto dell'Egitto.

Da Alessandria tornerà a Genova battendo la stessa strada dell'andata, approdando cioè, ai porti di Messina, Napoli e Livorno.

Qualora poi le domande per far parte della spedizione, già numerose in questo momento, raggiungessero una data cifra, la Compagnia manderebbe all'apertura del Canale di Suez anche il piroscafo *Caprera* collo stesso itinerario ed alle stesse condizioni stabilite per il vapore l'*Italia*.

— L'*Eco d'Italia* di New York del 24 settembre contiene i seguenti ragguagli intorno alle ferrovie di quello Stato dell'Unione d'America:

Abbiamo ricevuto da Albany, dice il citato giornale, il rapporto annuo dell'ingegnere generale delle strade ferrate di questo Stato: è un volume di 800 pagine, ricco di dati statistici e di utilissime informazioni.

Rilevasi da detto rapporto che nel 1868 trovavansi in esercizio nello Stato di New York 56 ferrovie diverse; miglia di strade ferrate 3,053 95; valore approssimativo, comprese 1,114 locomotive; 1,163 vagoni ad uso di passeggieri; 362 vagoni per le valigie postali e bagagli, e 17,934 vagoni per merci e bestiame — 208 milioni di dollari.

Nel 1868 furono trasportati su queste ferrovie 18,434,300 passeggieri e 12 milioni di tonnellate di merci.

Il numero dei passeggieri uccisi nella stessa epoca ascese a 302, di cui 104 sulla ferrovia dell'Erie, la quale Compagnia dovette pagare per danni ed interessi alle famiglie dei feriti e morti 193 mila dollari.

Quantunque lo Stato di New York sia pel suo territorio e popolazione il più considerevole dell'Unione, con tutto ciò dal 1866 in poi non fu intrapresa la costruzione di alcun'altra ferrovia, e nonostante la sua importanza commerciale possiede meno strade ferrate che gli Stati della Pensilvania e dell'Ohio, ed in proporzione di territorio è in questo ramo molto al disotto del Nuovo Jersey e del Massachusetts.

Figurano in detto rapporto anche le 40 ferrovie a cavalli in esercizio nelle città principali dello Stato.

Nel 1868 vennero trasportati su dette strade ferrate 146,326,486 passeggieri, di cui 113,975,421 su quelle della metropoli e di Brooklyn; le Compagnie che fecero maggiori affari furono quelle della Seconda, Terza e Sesta *Avenue* di New York e la *Brooklyn City Company*, mentre il *Belt Road Broadway*, Quarta e Settima *Avenue* ebbero una diminuzione di due milioni di passeggieri.

— V'è a Glarona, dice il *Courrier de Genève*, un istituto cattolico che venne fondato ed è sorretto da protestanti: è lo stabilimento dei signori Bæcker e Mild pei fanciulli cattolici che sono impiegati nelle fabbriche. Gli allievi vi sono ricevuti all'età di dodici anni; hanno in un quartiere comune alloggio, nutrimento, imbiancatura, lume; sono curati in caso di malattia; e frequentano tre volte la settimana un corso di ripetizione. Ricevono ogni giorno un salario di uno o due franchi, secondo il lavoro che fanno negli opificii di filatura o di tessitura. Nei giorni di lavoro i più piccoli pagano sessanta centesimi, e i più grandi settanta centesimi di pensione. Ogni trimestre i loro risparmi sono collocati a interesse presso la Cassa di risparmio. Due ragazzetti friborghesi si sono acquistato ciascuno in un anno e mezzo un bel corredo e una somma rotonda di 240 franchi. Gli allievi sono sotto la vigilanza di tre suore d'Ingelbohl e del curato del luogo, il signor Eberle, il quale visita la casa tre volte alla settimana, vi fa la scuola e dice la messa. I signori Bæcker e Mild pagano le suore e il curato, il quale serve nello stesso tempo tutta la valle della Linth.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *Concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DIARIO

Ieri l'imperatore Napoleone doveva partire per Compiègne. Durante il suo soggiorno in quella residenza non avranno luogo nè inviti nè ricevimenti ufficiali. Tutti i ministri si recheranno a Compiègne e vi si fermeranno una settimana per lavorare con l'imperatore intorno ai progetti di legge che saranno presentati al Corpo legislativo nella prossima sessione.

L'imperatrice Eugenia è arrivata l'altro ieri ad Atene e vi fu ricevuta dal re e dalla regina degli Elleni.

Il re Guglielmo di Prussia dopo aver fatto una visita alla granduchessa Elena di Russia che si trova a Berlino è partito da questa città per recarsi a Baden dove si tratterrà qualche tempo.

Contrariamente alle diverse voci corse in questi ultimi giorni sulla controversia fra la Turchia e l'Egitto, la *Patrie* assicura che i negoziati sono sospesi da circa un mese perchè Khedive non ha dato ancora nessuna risposta all'ultima nota che il governo ottomano ha rimesso a Talaat pascià, suo inviato straordinario. Il Khedive ha creduto utile ai suoi interessi di indirizzarsi alle potenze le quali si adoperano ora per ottenere un accomodamento onorevole per ambe le parti.

La *Wiener Zeitung* pubblica nella sua parte ufficiale una convenzione postale conchiusa a Pest fra i governi della Monarchia austro-ungarica e di Serbia ed approvata dalle due Camere del consiglio dell'impero e dalla dieta ungherese.

A Balmoral in Iscozia, residenza attuale della regina Vittoria, ha avuto luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza della regina stessa. V'assistevano il principe di Galles, il lord cancelliere, il duca d'Argyll e Monerieff. È stato deliberato in quel consiglio, col consenso dei ministri assenti, di differire la convocazione del parlamento fino al 23 dicembre.

La *Patrie* dice non esser del tutto esatta la notizia relativa alla rottura dei negoziati fra la società delle strade ferrate dei Paesi Bassi e la compagnia dell'Est francese. Un progetto di convenzione fu sottoposto all'esame delle due parti, che hanno accettato certi punti di esso senza poter accordarsi sugli altri. Ora si sta preparando un nuovo progetto, il quale faccia ragione agl'interessi di tutte le parti.

Le notizie dalla Spagna continuano ad essere sfavorevoli agl'insorti. Nella seduta del 7 delle cortes costituenti il ministro dell'interno, interpellato sul modo onde intendeva applicare alla stampa la legge che sospende le garanzie costituzionali, rispose che la stampa sarebbe libera come per il passato e che potrebbe discutere tutte le quistioni politiche, purchè non attacchi le istituzioni del paese e non ecciti i cittadini alla rivolta.

Nella istessa seduta il ministro per le colonie ha dato lettura alle cortes d'un dispaccio del generale Caballero de Rodas governatore di Cuba, col quale si annunzia che l'insurrezione va diminuendo nella parte orientale dell'isola. Corrispondenze dall'Avana dicono in fatti che i ribelli, energicamente inseguiti dalle truppe spagnuole, sono in preda allo scoraggiamento. I capi dell'insurrezione hanno cercato d'impadronirsi d'un punto importante dell'isola per istabilirvi la sede del governo rivoluzionario. Fallito un tentativo contro Porto Principe, essi hanno concentrato le loro forze nei dintorni di Las Tunas, piccola città di 2000 anime in circa. Respinti in seguito ad un combattimento che ha durato parecchie ore, essi hanno dovuto fuggire abbandonando la bandiera dell'insurrezione e parecchie centinaia di feriti. Quest'ultima sconfitta degl'insorti ha prodotto nel paese una grande impressione, e si crede che sarà feconda di felici risultati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	71 47	71 42
Id. italiana 5 %	53 32	53 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	525 —	528 —
Obbligazioni	239 —	238 —
Ferrovie romane	50 —	— —
Obbligazioni	129 —	128 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	147 50	147 —
Obbligazioni ferr. merid.	157 50	157 50
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito mobiliare francese	207 —	207 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	423 —	425 —
Azioni id. id.	623 —	627 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Piacenza, 12.

Verso le ore 10 1/2 nella caserma Farnese, mentre separavansi le cartuccie dai resti della polvere per metterlo in cassette, avvenne uno scoppio. — Il tetto fu sfasciato e rovinato. — Finora vennero scoperti 3 morti e 5 feriti mortalmente. — Temesi che vi abbia maggior numero di vittime sotto le macerie. — Le autorità accorsero tutte sul luogo.

Vienna, 12.

Cambio su Londra — 122 75.

Parigi, 12.

L'Imperatore andò oggi a Compiègne.

Parigi, 12.

Un dispaccio privato annunzia che il cadavere di Giovanni Kinck è stato scoperto nella foresta di Cernay.

La *Réforme* dice che i delegati dei Comitati elettorali hanno deciso di chiedere ai deputati della Senna che dichiarino immediatamente quale linea di condotta intendano di seguire il 26 del corrente.

Parigi, 13.

Confermasi che fu ritrovato il cadavere di Giovanni Kinck. Pare che la sua morte rimonti a sei settimane. Il cadavere porta molte ferite.

Parigi, 13.

Leggesi nel *Journal officiel*:

A termini della legge 6 giugno 1868 il prefetto di polizia può aggiornare qualsiasi riunione pubblica che gli sembri di natura tale da turbare l'ordine e compromettere la pubblica sicurezza. In presenza dei disordini avvenuti in alcune riunioni, il governo decise che sia fatta applicazione di questa disposizione della legge.

Rouen, 12.

Fu tenuto un *meeting* contro i trattati di commercio. Un discorso di Pouyer Quertier fu assai applaudito. Egli disse che bisogna abolire i trattati di commercio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 ottobre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato buono su tutta la Penisola. Nella Sicilia il cielo è coperto, e il mare è leggermente mosso.

Dominano i venti di nord-est e nord-ovest, e il barometro è quasi fermo.

Continuerà il buon tempo con venti di nord-est e di nord-ovest, e il mare calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 ottobre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765 0	mm 764 0	mm 765,0
Termometro centigrado	12 0	19,5	13,0
Umidità relativa	60. 0	40, 0	55, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 20,0
Temperatura minima . . . . + 6,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica di Dondini e Soci rappresenta: *Gli Amici*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera* — Ballo: *L'ultimo degl'Incas*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *ottobre* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 ottob. 1869		»	»	55 95	55 90	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » id.		35 60	35 40	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	79 90	79 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		84 3/4	84 1/2	»	»	»	»	»
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	649	647 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabilo in carta » 1 luglio 1869	500	»	»	449 »	448 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	177
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1869	500	»	»	300	299 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	439
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie picc . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »		»	»	»	»	»	»	56 50
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	197	196	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 18	26 15
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	104 85	104 75
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 87	20 85
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 90 - 92 1/2 - 95 f c. — Obbl. Regìa Tab. 448 fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Sentenza.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo, sezione delle Ferie, composto dai signori: Guicciardi nobile Giovanni, giudice ff di presidente; dottor Giuseppe Comelli e Bruni Vincenzo, giudici, coll'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal signor Varisco dott Luigi sostituto procuratore del Re,

Ha pronunciato la seguente

Sentenza

Nella causa promossa da Ghenzi Marianna del fu Gaspare di Nembro, rappresentata dal di lei procuratore e domiciliatario avvocato Adeodato Sinistri di Bergamo

Contro

Secco Suardo nobile Alessandro di Bergamo, avv. Nicola Oprandi di Zogno, Cima rag. Giovanni di Bergamo, questi tre già curatori ed amministratori dell'eredità del fu Gaspare Milesi *quondam* Alessandro di Nembro per decreto 18 settembre 1865, n 920, della cessata giudicatura in Alzano, nonchè Maironi nob. Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina, Teresa ed Antonio di Gustavo, tutti di Nembro, l'ultimo minorenne rappresentato dal padre, Suardo nobile Gerolamo di Giovanni di Milano, Regazzoni Pietro ed Antonio fu Alessandro di Bergamo, Regazzoni Benigno di Milano, Regazzoni Luigi di Napoli, Beltrami nobile Vincenzo e Teresa fu Paolo di Bergamo, Riccardi Angela fu Giuseppe di Carobbio, Suardo Virginia di Milano, Suardo Federico di Giovanni di Dolsago, Suardo Paolina di Giovanni di Como, Cusi Egidio e Rosa del fu Giuseppe, il primo di Milano, l'altra di Como, Maffioletti Pietro Giuseppe Carlo Luigi, Giuseppe e Giovanni fu Marco di Milano, Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria di Fontanella, Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria di Zogno, Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni di Urgnano, Oprandi Antonio Giovanni, Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Giovanni Antonio Maria, il primo di Bergamo e gli altri di Urgnano, Oprandi Elisabetta fu Antonio Luigi vedova Gherardi di Bergamo, Bettoncelli Andrea Carlotta e Luigi fu Samuele, rappresentanti la defunta loro madre Emilia Maironi ed il fu loro padre Samuele, rappresentati essi dal tutore ingegnere Alberto Bettoncelli di Bergamo, Oprandi Vincenzo fu Giovanni Antonio di Urgnano e Paola di lui sorella, domiciliata in Bergamo, Oprandi Angelo, Giuseppe fu Antonio di Bergamo, Regazzoni dott. Gaspare fu Alessandro di Averara, Suardo nobile Cesare di Giovanni di Monza, Oprandi Giuseppe fu Antonio di Crema;

In punto

Vendita stabili.

Veduta la sentenza di questo tribunale civile e correzionale 5 novembre 1868, pubblicata nel 23 successivo dicembre, registrata a debito il 28 stesso mese, al foglio 88, num. 2594, vol. VII A. G, colla tassa di lire 1 10, annotata all'ufficio Ipoteche in questa città nel 16 aprile p. p. al n 1644 in margine alla trascrizione 28 maggio 1867;

Ritenuto che essendo stata autorizzata la citazione per pubblici proclami degli eredi beneficiari del fu Gaspare Milesi, come dal decreto di questo tribunale 29 aprile 1868, veniva anche la precitata sentenza regolarmente notificata ai signori Secco Suardo nobile Alessandro di Bergamo, avvocato Nicola Oprandi di Zogno, e Cima rag Giovanni pure di Bergamo, nonchè affissa alla porta esterna di questo tribunale ed inserita nel foglio annunzi di questa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Veduta l'ordinanza presidenziale 15 p p. aprile, debitamente registrata a debito il 16 detto mese al n. 694, foglio 18, vol. XIII, colla tassa di L 1 10, colla quale veniva stabilita l'udienza del giorno 7 luglio p p. per l'incanto degli immobili qui in appresso descritti sulla base del valore di stima a ciascuno di essi attribuito;

Veduto il bando 4 maggio decorso che venne a termini della sentenza 23 dicembre 1868, notificata al signor avvocato Sinistri procuratore dell'attrice, ai curatori ed amministratori degli eredi del fu Gaspare Milesi, affisso e depositato giusta le prescrizioni dell'articolo 668 del Codice di procedura civile ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a sensi dell'articolo 146 del citato Codice;

Presentatosi il signor avv. Adeodato Sinistri all'udienza pubblica del giorno 7 predetto luglio, fece istanza per l'apertura dell'incanto, chiedendo altresì l'esclusione dalla vendita del lotto XVII livellivo al L. P di Nembro, e soggetto a rivendicazione, non presentando d'altronde alcun valore;

Il tribunale, ritenuto essersi adempiute le formalità tutte dalla legge richieste, ordinò procedersi all'incanto, dichiarando escluso dalla vendita il lotto XVII come sopra richiesta.

Proclamatasi dall'usciere Brambilla Giuseppe l'apertura dell'incanto, davasi dal cancelliere lettura del bando 4 maggio p. p. nel quale sono descritti gli immobili da porsi in vendita che qui in seguito si trascrivono in uno alle condizioni che devono regolare la vendita stessa.

Descrizione degli immobili:

Lotto I.

Caseggiato civile domenicale con orto e brolo, situato nell'interno di Nembro in contrada di Piazza al comunale n 128, coerenziato a mattina, Gilberti dottor Antonio, livellario al L. P. di Nembro; a mezzodì, stradella comunale detta Sotto gli Orti; a sera, prete Zenoni e la sotto proprietà al n. 2; a monte, contrada di Piazza, in mappa sotto i num 125, 126, 127, colla superficie censuaria di pertiche 2, 97, colla rendita di lire 101 73, corrispondente ad are 29 70 e colla rendita di lire 87 91, stimato it lire 3314 40.

Lotto II.

Casa d'affitto con cortiletto ed orto situata nell'interno di Nembro in contrada di Piazza al com. n. 123, coerenziata a mattina la suddetta casa e brolo n 1; a mezzodì e sera sac Lorenzo Zenoni; a monte, contrada di Piazza, in mappa sotto i num 128 129 colla superficie di pertiche censuarie 0 58, pari ad are 5 80. colla rendita di lire 47 69, pari ad italiane lire 41 21, stimata it. lire 2036 20.

Lotto III.

Caseggiato colonico posto nell'interno di Nembro, contrada del Maglio al comunale n 36, coerenziato a mattina, strada comunale detta del Maglio; a mezzodì e sera signor Antonio Longhi; a monte, piazza detta Piazzolo, in mappa sotto il n 398, colla superficie di pertiche censuarie 0 88, pari ad are 8 80, colla rendita di lire 68 64, pari ad italiane lire 59 32, stimato lire 24[illegible]6 80

Lotto IV.

Casa colonica in due corpi fra loro attigui e con spalto di terra, posta come sopra, al comunale n 221, detta la Cà del Bonomo, confinante a mattina, mezzodì e monte, stradella comunale, a sera, Ferrari Luigi, in mappa sotto i num 1981, 1983, di pertiche censuarie 0 25, pari ad are 2 50, colla rendita di lire 9 36, pari ad italiane lire 8 09, stimata lire 285 40.

Lotto V.

Pezzo di terra in comune di Nembro coltivo da vanga con spalti prativi, denominato Campo Bonomo, coerenziato a mattina, strada per Selvino; a sera, Luigi Ferraris e stradella comunale; a mezzodì Luigi Ferraris; a monte, detta stradella, in mappa sotto i num 1980, 1982, 1984, colla superficie di pertiche censuarie 2 41, pari ad are 24 10, colla rendita di lire 5 31, stimato lire 329.

Lotto VI.

Pezzo di terra a pascolo boscato, misto con fabbricato di stalla e fenile, posto come sopra in Trevasco S Vito e denominato Nucia; coerenziato a mattina Anna Maria Gilberti Briolini e Suardi Giacomo e fratelli e valle dei Corni; a sera, Alessandro Valli; a monte, dott Gilberti; in mappa sotto il num. 2118, colla superficie di pertiche 16 74, pari ad ett. 1 67 40, e colla rendita di lire 6 86, pari ad italiane lire 5 93, stimato lire 243 60

Lotto VII.

Pezzo di terra in poca parte coltivo da vanga, e nel resto pascolivo, zerbivo, cespugliato, posto come sopra, denominato i Corni di Nucia, coerenziato a mattina, Ferraris e Valletta di Nucia; a sera, Anna Maria Gilberti Briolini; a monte, detti Gilberti e Ferraris, in mappa sotto i num 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, della superficie di pertiche censuarie 5 60, pari ad are 56, colla rendita di lire 0 49, pari a centesimi 42 italiani, stimato lire 60.

Lotto VIII.

Pezzo di terra, posto come sopra, detto Rovera, coerenziato a mattina, eredi fu Antonio Rusca; a mezzodì e sera Alessandro Valli; a monte, prete Francesco Cortinovis e consorti, in mappa sotto il num. 2247, di pertiche censuarie 2 71, pari ad are 27 10, colla rendita di lire 3 63, pari ad italiane lire 3 14, stimato lire 191.

Lotto IX.

Pezzo di terra a bosco di ceppaia castanile con poche piante castagne, posto come sopra, denominato Brughi, confinante a mattina, strada comunale di Trevasco S Vito; a mezzodì, eredi fu Antonio Rusca; a sera, Carroni ed eredi fu Bortolo Riccardi; a monte, detti Riccardi; in mappa sotto il num 574, colla superficie di pertiche 3 56, pari ad are 35 60, colla rendita di lire 2 03, pari ad italiane lire 1 75, stimato lire 95 20.

Lotto X.

Casetta di affitto, posta nell'interno di Nembro, contrada del Piazzolo, cui confina a sera. stradella detta dell'Oriolo: a monte, la stessa e Gritti suddetto, in mappa sotto il n. 407, ed a parte del n 408. di pertiche censuarie 0 04, pari ad are 0 40, colla rendita di lire 16 38 pari ad italiane lire 14 15, stimata lire 277 20.

Lotto XI.

Pezzo di terra coltivo da vanga, vitato, moronato, posto come sopra, denominato Bastellino, coerenziato a mattina, strada detta Strettina; a mezzodì, Roggia Seriola intermediante sentiero; a sera, strada detta del Maglio; a monte, altra strada comunale detta Sotto gli Orti; in mappa sotto i num 394, 395, di pertiche censuarie 13 21, pari ad ettari 1 32 10 colla rendita di lire 108 02, pari ad ital. lire 93 35, stimato lire 3887 60.

Lotto XII.

Pezzo di terra coltivo da vanga, vitato, moronato, adacquatorio, posto come sopra, denominato Moscardino coerenziato a mattina, Marcassoli Elia ed Anselmo; a mezzodì, signora Giulia Piccinini Pasinetti; a sera, Angelica Sonzogni; a monte, stradella comunale; in mappa sotto il num 1529, di pertiche censuarie 2 86, pari ad are 28 60, colla rendita di lire 22 44, pari ad italiane lire 19 39, stimato lire 872 80.

Lotto XIII.

Pezzo di terra coltivo da vanga, moronato, adacquatorio, posto come sopra, denominato Campo Foppa, coerenziato a mattina, Alessandro Valli; a mezzodì, strada detta della Foppa; a sera, Orsola Rusca; a monte, in parte Donadoni, in parte Adelasio; in mappa sotto il numero 1541, di pertiche censuarie 1 37, pari ad are 13 70, colla rendita di lire 11 22, pari ad italiane lire 9 70 stimato lire 424.

Lotto XIV.

Pezzo di terra coltivo da vanga, moronato ed adacquatorio, posto come sopra, denominato al Maglio, coerenziato a mattina, strada detta del Maglio ed eredi Rusca; a mezzodì, Angela Chiodelli Rusca e Longhi Nicola; a sera detto Longhi e strada detta alli Scaletti; a monte, detta strada con ramo della roggia Morla e detti eredi Rusca; in mappa al num. 886, di pertiche 13 69, pari ad ettari 1 36 90, colla rendita di lire 107 41, pari ad italiane lire 92 82, stimato lire 3984

Lotto XV.

Pezzo di terra coltivo da vanga, vitato, moronato, posto come sopra, denominato Campo Ortaglia, coerenziato a mattina, strada detta del Maglio; a mezzodì, roggia Seriola; a sera, Carolina Berlendis; a monte, strada comunale detta Sotto gli Orti, in mappa sotto i num 1069, 2812, di pertiche censuarie 6 85, pari ad are 68 50, colla rendita di lire 51 58, pari ad italiane lire 44 57, stimato lire 2366 80.

Lotto XVI

Pezzo di terra coltivo da vanga, moronato con uccellanda brescianella, posto come sopra, denominato Campo Cantegnate, coerenziato a mattina, Prebenda di Alzano Maggiore; a mezzodì, eredi fu Bortolo Riccardi livellari al Luogo Pio; a sera e monte, strada comunale al Serio mediante muro di cinta; in mappa sotto i numeri 2708 *a*, 2709, di pertiche censuarie 5 02, pari ad are 50 20, colla rendita di lire 42 04, pari ad italiane lire 36 33, stimato lire 1357 80.

Lotto XVII escluso.

Lotto XVIII.

Appezzamento nella maggior parte a ronco, coltivo, vitato, moronato, nel resto a bosco ceduo castanile con uccellanda brescianella, posto pure in Nembro, denominato Oriolo, confinante a mattina, Valle detta Oriolo; a mezzodì e sera, strada comunale; a monte, Giacomo Berlendis; in mappa sotto i num. 1579 1580, 1581 della superficie di pertiche cens. 14 59, pari ad ettari 1 45 90, colla rendita di lire 45 67, pari ad italiane lire 48 11, stimato lire 2014 80.

Lotto XIX.

Appezzamento di terra nella maggior parte ronchivo, coltivo, vitato, moronato, con spalti prativi e nel resto boschivo, con annessa casa colonica ed uccellanda brescianella, posto come sopra, denominato alla Cà Bianca, confinante a mattina, fraterna Carrara fu Giacomo; a mezzodì fratelli Pulcini e Majoli Pietro; a sera, strada della consorziale, Capitanio, Guerinoni Carolina e fratelli fu Innocente Carrara; a monte, strada comunale da Nembro a Villa di Serio, nella mappa sotto i num. 935, 936, 937, 938, 2842, 2848, 2850, della superficie di censuarie pertiche 34 40, pari ad ettari 3 44, colla rendita di lire 152 01, pari ad italiane lire 131 37, stimato lire 4112.

Lotto XX.

Striscia di terra pascoliva, zerbiva, piantumata, posta come sopra, detta Lingura sotto la Cà Bianca, coerenziata a mattina fraterna Carrara di Giacomo, a mezzodì strada comunale da Nembro a Villa di Serio, a sera fratelli Carrara fu Innocente, a monte letto del Serio, in mappa sotto il numero 898, di pertiche censuarie 1 85, pari ad are 18 50, colla rendita di lire 0 17, pari ad it L 0 15, stimata lire 175 20.

Lotto XXI.

Pezzo di terra a bosco di ceppaie castanile, posto come sopra detto Vallegne, confina: a mattina, Cantalupi e Zavarit Pietro; a mezzodì, eredi fu Antonio Rusca; a sera, eredi fu Bortolo Riccardi, Arciprebenda e dottor Pelandi; a monte, detto dott Pelandi; in mappa, sotto i numeri 1403, 1431, colla superficie di pertiche censuarie 28 34. pari ad ettari 2 83 40, colla rendita di austriache lire 44 21, pari ad it. L. 38 22, stimato L 1553 00.

Condizioni.

1° Gli immobili suddescritti si vendono distintamente in lotti separati in base al rispettivo prezzo peritale, e si vendono a corpo e non a misura come sono descritti nella relazione 20 ottobre 1867 dell'ingegnere Martino Attilio Nicoli, e meglio così come si trovano senza garanzia per qualunque mancanza nel quantitativo indicato, con tutte le servitù attive e passive, apparenti, e non apparenti, prosciolta la procedente da qualsivoglia responsabilità in proposito.

2° Chiunque potrà offrire all'asta per conto proprio o col mezzo di mandatario legittimato con mandato speciale da depositarsi in cancelleria prima dell'incanto, e soltanto gli avvocati legalmente esercenti avanti al tribunale potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

3° Ogni offerente dovrà prima dell'apertura dell'incanto depositare nella cancelleria del tribunale in danaro, o in valuta per legge equiparata al danaro, il dieci per cento sul prezzo di stima a garanzia delle spese d'incanto, vendita, trascrizione e tassa trasferimento, che saranno a ritenersi a carico del deliberatario oltre il prezzo Così pure ogni offerente dovrà depositare in danaro, o in libretti della Cassa di Risparmio, o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutata a termini dell'articolo 330 del Codice di procedura civile il dieci per cento sul prezzo di stima a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi derivabili dalla delibera. Agli offerenti che non restassero deliberatari, questi depositi verranno senz'altro restituiti.

4° A maggior schiarimento in quanto alle spese, si dichiara che le medesime a partire dal precetto esecutivo fino alla sentenza per autorizzazione a vendita e ricorso per fissazione di udienza per la stessa inclusive, saranno pagabili sul prezzo ed a sconto di esso avanti ogni creditore. Le successive dal bando inclusive in poi per l'incanto, delibera, giudizio di graduazione, e distribuzione di prezzo fino al pagamento inclusivo colle spese inerenti allo stesso, saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo, col diritto nella procedente di rimborso per quelle che avesse ad anticipare.

5° Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, e senza alcun riguardo al fatto deposito e alle eventuali anticipazioni per spese decorrerà sul prezzo a carico del deliberatario l'interesse del 5 p. 0/0 in ragione di anno fino al pagamento effettivo.

6° Dallo stesso giorno resteranno a carico esclusivo del deliberatario anche le imposte erariali, provinciali e comunali ed ogni imposizione e contributo gravitante gli immobili rispettivamente deliberati.

Quanto agli arretrati se ve ne fossero dovranno pur essere soddisfatti dal deliberatario con diritto però al relativo rimborso sul prezzo, ogni qual volta tale pretesa di rimborso sia regolarmente insinuata nel processo di graduazione.

7° Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, il deliberatario entrerà ben anche nel possesso dei beni rispettivamente acquistati nello stato in cui si trovano estensivamente ancora ai frutti che esistessero attaccati, salva la porzione colonica se ed in quanto fosse ad alcuni devoluta, se e come di ragione.

8° Il prezzo cogli interessi relativi su di esso decorribili, dovrà essere pagato come al riparto consensuale o giudiziale effettuabile in base alla sentenza di graduazione e giusta le spedizioni degli ordini ingiuntivi che verranno al caso spediti dalla cancelleria del tribunale.

9° Qualora in relazione all'articolo 2 l'offerta venisse fatta dall'avvocato per persona da dichiarare, il medesimo dovrà dichiarare entro giorni tre per atto ricevibile dal cancelliere del tribunale il nome del terzo nell'interesse del quale ebbe ad offrire, legittimando tale dichiarazione o colla ammissione di analogo mandato speciale, o col simultaneo concorso del terzo alla accettazione della suespressa dichiarazione In caso di mancanza si riterrà personalmente vincolato l'avvocato offerente

10 Adempiuti gli obblighi ed oneri tutti derivabili dalla delibera, il deliberatario avrà diritto alla restituzione del deposito del 10 p 0/0 che in relazione al Capo III avrà eseguito a garanzia di tale adempimento, fermo pure il diritto ai conguagli di ragione sul deposito del 10 p. 0/0 effettuato a garanzia delle spese in senso della prima parte di detto articolo.

Lettosi come si disse il bando 4 maggio p. p, veniva pubblicata la vendita dei lotti sopra descritti sulla base del valore di stima a ciascuno di essi attribuito, e si rendevano deliberatari:

Del lotto 1° i signori Sonzogni Domenico fu Francesco e Rosa Carolina fu Pietro coniugi di Nembro per l'offerta di italiane lire 3315.

Del lotto II il signor Stancheris Giuseppe fu Pietro di Nembro per lire 2037

Del lotto IV il signor Ferraris Gio. Battista e fratelli fu Giovanni Battista, Raffaele e Francesco di Luigi, per l'offerta di lire 286 00.

Del lotto V il signor Cortinovis prete Francesco fu Luigi di Nembro per la somma di lire 640 00

Del lotto VI il signor avv. Tarenghi Lodovico per conto di Valli Alessandro fu Francesco di Bergamo per lire 244 00.

Del lotto VII il signor Ferraris Battista suddetto anche pei suoi fratelli per lire 80 00

Del lotto VIII il signor Valli Marco fu Francesco di Nembro, per l'offerta di lire 405

Del lotto IX lo stesso Marco Valli fu Francesco di Nembro per L. 250 00.

Del lotto X il signor Savoldi Alessandro fu Pietro di Nembro per l'offerta di lire 305 00.

Del lotto XI il signor Elia Marcassoli ed Anselmo fratelli fu Nicola di Nembro per lire 3893 00.

Del lotto XII il signor avv. Bertuletti Zaverio per conto ed interesse di Luigi, Paolo, e Giuseppe Ghilardi fu Giuseppe di Nembro per L. 1350 00.

Del lotto XIII lo stesso avv. Bertuletti per conto dei suddetti Ghilardi per la somma di lire 650 00.

Del lotto XIV il signor Pietro Curnis di Ippolito di Nembro per lire 5750 00.

Del lotto XV il signor Rotigni Vincenzo fu Gio Battista di Nembro, per l'offerto prezzo di L. 2435 00.

Del lotto XVI il signor avv. Zaverio Bertuletti per conto di Ghilardi Martino fu Giuseppe di Nembro per lire 2350 00.

Del lotto XVIII il sac. D. Antonio Adobati fu Gio Battista di Pradalunga per lire 2550 00

Del lotto XIX il suddetto sac. D. Antonio Adobati per l'offerta di lire 5610 00.

Del lotto XX il signor Pagliarosi Francesco fu Pietro d'Alzano Maggiore per il prezzo di lire 270 00.

Ritenuto che posti in vendita i lotti III e XXI, il primo stimato L. 2308 80, e l'altro lire 1553 nessuno presentavasi ad offrire; per cui nel mentre pubblicavasi la nota per aumento del sesto sulle ottenute offerte di cui agli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, veniva fissata l'udienza del 25 agosto p. p per un secondo esperimento per la vendita dei due lotti suindicati, col ribasso del 40 p 0/0 sul valore di stima, accordato tale sensibile ribasso in vista della circostanza che ambedue i lotti trovansi in istato di deperimento, costituendo il lotto III una casa che per la sua vetustà non offre comoda abitazione a fronte del valore ad essa attribuito; e il lotto XXI che è costituito da un bosco stato di recente tagliato, e perciò in attualità scemato alquanto di valore;

Ritenuto che in seguito alla pubblicazione della nota per aumento del sesto di cui sopra è cenno, si presentarono nel termine di legge a fare tale aumento:

Il signor avvocato Adeodato Sinistri di Bergamo che per persona da dichiarare offrì pel lotto I lire 3868 00 e per il lotto II lire 2377 00, come dal verbale 22 p p luglio;

Il signor Cortinovis Giovanni fu Pietro di Nembro assistito dall'avvocato Enrico Colombo che pel lotto V offrì L 747 00 come dal verbale 13 luglio p. p.;

Il signor Suardi Giacomo fu Giovanni Benedetto di Nembro, assistito dall'avvocato Raboni Giacomo Antonio, che per conto proprio e dei fratelli Giovanni e Bortolo offrì per il lotto VI italiane lire 285, come dal verbale 22 ripetuto luglio;

Il signor avvocato Tarenghi Lodovico di Bergamo, il quale per conto del signor Valli Alessandro fu Francesco di Bergamo, offrì pel lotto XIII italiane lire 760 00, come dal verbale 9 luglio ridetto;

Il signor Adobati Antonio coll'avvocato Rossi Giovanni Battista di Bergamo che nel verbale 22 luglio detto, offrì pel lotto XX italiane lire 315 00;

Vedute le relative ordinanze presidenziali in data 23 luglio p. p. attergate ai singoli verbali di aumento, colle quali si stabiliva l'udienza del giorno 25 agosto ultimo scorso per un nuovo incanto dei lotti I, II, V, VI, XIII e XX sulla base delle offerte sopra specificate, udienza che venne già precedentemente destinata per la vendita dei lotti III e XXI col ribasso del 40 p 0/0 sul valore di stima;

Veduto il nuovo bando 24 luglio scorso che venne a sensi degli articoli 668 e 681 del Codice di procedura civile notificato al signor avv. Adeodato Sinistri per la procedente, ai debitori avv. Nicola Oprandi di Zogno; avvocato Secco Suardi Alessandro e Cima rag. Giovanni di Bergamo, ai precedenti deliberatari e ai nuovi offerenti, affisso e depositato giusta le prescrizioni di detto articolo, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a sensi dell'articolo 146 del Codice di procedura succitato;

Presentatosi il signor avvocato Adeodato Sinistri, procuratore della procedente all'udienza prefinita del giorno 25 agosto precorso, fece istanza per l'apertura dell'incanto;

Presentavansi pure quali offerenti oltre i già superiormente elencati, pei quali si ritiene fermo il deposito già da loro rispettivamente fatto per aumentare del sesto le offerte ottenutesi nel primo incanto del 7 luglio decorso, presentavansi, ripetesi, i signori:

Suardi Giacomo, Giovanni e Bortolo fu Giovanni Benedetto di Nembro, Marcassoli Elia ed Anselmo fu Nicola, Moscheni Pompeo di Francesco, Stancheris Giuseppe fu Pietro, Rotigni Vincenzo fu Gio. Batusta, Ghilardi Luigi, Paolo, Giuseppe fu Giuseppe, Pellicioli Gioachino di Andrea, Persico Martino fu Vito, Ghilardi Martino fu Giuseppe, Rossi Giuseppe fu Bortolo, Curnis Pietro di Ippolito, Bertuletti avv. Zaverio per persona da dichiare, tutti di Nembro, meno l'ultimo residente in Bergamo, che giustificarono di avere adempiuto nella cancelleria all'obbligo del deposito;

Ciò stante, il tribunale, ritenuto che vennero osservate tutte le prescrizioni di legge, ordinò procedersi all'incanto;

Proclamata dall'usciere Giuseppe Brambilla l'apertura dello stesso e data dal cancelliere lettura del bando 24 luglio p p., vennero primieramente posti in vendita i lotti III e XXI col ribasso del 40 p. 0/0 sul valore di stima, e cioè:

Per il lotto III per it lire 1386 00, si otteneva dai fratelli Marcassoli Elia ed Anselmo l'offerta di L. 1445 00.

Per il lotto XXI per it. L. 932 si otteneva dai ridetti fratelli Elia ed Anselmo Marcassoli l'offerta di L. 975 00

Successivamente venivano posti in vendita i lotti sui quali seguì l'aumento del sesto più volte accennato. e si ebbero i risultati seguenti:

Per il lotto I per L. 3868 00 si ottenevano dall'avvocato Bertuletti per conto ed interesse del signor Luigi Pasinetti di Angelo di Nembro italiane lire 4500.

Pel lotto II per lire 2377, si ottenevano dal signor Stancheris Giuseppe fu Pietro di Nembro l'offerta di lire 3000 00.

Per il lotto V per lire 747 00 il signor Cortinovis prete Francesco fu Luigi di Nembro, offriva L. 940 00.

Per il lotto VI per lire 285 00, si otteneva dal signor Suardi Giacomo anche pei fratelli fu Gio. Benedetto di Nembro l'offerta di L. 425 00.

Pel lotto XIII per lire 760 00, i signori Ghilardi fratelli fu Giuseppe di Nembro offrirono L. 765 00

Proclamata finalmente la vendita del lotto XX per lire 315, nessuno aumentava tale offerta, per cui si ritiene deliberatario il signor Adobati Antonio, primo offerente, per lire 315;

Osservato che pubblicata la nota per aumento del sesto prescritta dagli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, riguardo ai lotti III e XXI rimaneva questa infruttuosa, non essendosi presentato alcuno nel termine di legge a migliorare le offerte ottenute sui detti lotti:

Visti gli articoli 674, 675, 676 e 685 del Codice di procedura civile;

Il prefato tribunale

Dichiara

Deliberati gli immobili superiormente descritti ai signori:

Pasinetti Luigi di Angelo di Nembro il lotto I per l'offerta di lire 4500.

Stancheris Giuseppe fu Pietro di Nembro il lotto II pel prezzo di L 3000.

Marcassoli Elia ed Anselmo fratelli fu Nicola di Nembro il lotto III per l'offerta di lire 1445.

Ferraris Giovanni Battista e fratelli Giovanni Battista, Raffaele e Francesco di Luigi il lotto IV per L. 286.

Cortinovis Prete Francesco fu Luigi di Nembro il lotto V per l'offerta di lire 940.

Suardi Giacomo, Giovanni e Bortolo fu Giovan Benedetto di Nembro il lotto VI per il prezzo di lire 425.

Ferraris Battista suddetto anche pei suoi fratelli il lotto VII per L. 80.

Valli Marco fu Francesco di Nembro il lotto VIII per l'offerta di lire 405.

Valli Marco suddetto il lotto IX per il prezzo di lire 250.

Savoldi Alessandro fu Pietro di Nembro il lotto X per lire 305.

Marcassoli Elia ed Anselmo fratelli fu Nicola di Nembro il lotto XI per l'offerta di italiane lire 3893.

Ghilardi Luigi, Paolo e Giuseppe fu Giuseppe di Nembro il lotto XII per il prezzo di italiane lire 1350.

Ghilardi fratelli suddetti il lotto XIII per lire 765.

Curnis Pietro di Ippolito di Nembro il lotto XIV per lire 5750.

Rotigni Vincenzo fu Giovanni Battista di Nembro il lotto XV per L. 2435.

Ghilardi Martino fu Giuseppe di Nembro il lotto XVI per lire 2350.

Adobati D. Antonio fu Gio. Battista di Pradalunga il lotto XVIII per l'offerta di lire 2550.

Adobati D. Antonio suddetto il lotto XIX per l'offerto prezzo di italiane lire 5610.

Adobati Antonio di Francesco di Nembro il lotto XX per lire 315.

Marcassoli Elia ed Anselmo fu Nicola di Nembro il lotto XXI per il prezzo di lire 975

Totale prezzo di delibera, italiane lire 37,629.

Si dichiarano i deliberatari sunnominati obbligati al completo adempimento delle condizioni sopra tracciate, e si ordina ai debitori retroindicati od a chiunque per essi di rilasciare i suddescritti immobili ai deliberatari stessi sotto le pene stabilite dalla legge.

Si autorizza infine questo cancelliere a farsi pagamento delle spese per gli atti prenotati a debito fino alla delibera, come pure di quelle dallo stesso anticipate da quell'epoca in poi da conteggiarsi tutte oltre il prezzo.

La presente verrà a cura del cancelliere fatta trascrivere all'ufficio Ipoteche in questa città a sensi dell'ultimo allinea dell'articolo 685 del Codice di procedura civile, notificata al signor avvocato Adeodato Sinistri per la procedente, ai deliberatarii ai loro rispettivi domicili, ai convenuti avv. Oprandi di Nicola di Zogno, nobile Alessandro Secco Suardo e ragioniere Cima Giovanni di Bergamo personalmente, e quanto agli altri convenuti contumaci a mezzo di pubblici proclami, e finalmente al Luogo Pio di Nembro

Bergamo, li 22 settembre 1869.

Firmati: Guicciardi, ff di presidente - D. Comelli, giudice - Bruni, giudice - Alberti Bava, vice cancelliere.

Pubblicata li 23 settembre 1869.

Alberti Bava, vice canc.

Per copia conforme all'originale esistente in cancelleria, e si rilascia al signor avvocato Sinistri.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, li 30 settembre 1869.

Per il cancelliere

2863 ALBERTI BAVA, vice canc

Editto.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigia Andervolt di Luigi che il di lei marito Antonio Clonfero, possidente di Venzone, produsse istanza sino dal 2 aprile 1867, n. 3011, a questa R pretura in di lei confronto onde le sia ingiunto di restituirsi alla casa matrimoniale di esso marito in Venzone al civico n. 34 rosso, per versare sulla quale istanza venne decretata la comparsa delle parti in persona nanzi alla pretura medesima sotto pena di contumacia; ed inoltre che sopra altra istanza 21 luglio p. p., n. 6194 di esso Clonfero fu redestinata allo scopo stesso la personale loro comparsa nel 23 ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane pure sotto pena di contumacia; e che in fine per non essere noto il luogo di dimora di essa Andervolt a tutte di lei spese e pericolo con odierno decreto n. 7967 le fu deputato a curatore questo avv. signor Giorgio dott Fantaguzzi a cui fu ordinata la intimazione di detta istanza ed allegati relativi.

Viene quindi eccitata essa Luigia Andervolt a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretorio, nelle piazze di Gemona e Venzone, e s'inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale del Regno e nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. pretura.

Gemona, 14 settembre 1869.

Il R. pretore

RIZZOLI.

2833 SPORENI, canc.

Dichiarazione d'assenza.

(1ª pubblicazione).

A richiesta di Gio. Battista Bosio fu Giacomo di Portovenere, pretura del mandamento di Spezia, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 17 febbraio 1869, il tribunale civile in Sarzana sedente con sentenza 30 settembre 1869, ivi registrata a debito li 4 corrente ottobre al n. 502, ha dichiarata l'assenza di Lorenzo Bosio fratello di suddetto Gio. Battista.

Sarzana, 7 ottobre 1869.

2851 PIETRO PAOLETTI, proc.

Estratto dei registri

sistenti nella cancelleria della Corte di appello del distretto degli Abruzzi in Aquila.

La sezione civile della Corte di appello suddetta, composta dai signori commendatore Nicola Ciampa primo presidente, de Conciliis uffiziale Pasquale, Urbani cav. Nicola, Parasassi cav Antonio ed Arlia cav. Luigi, consiglieri; coll'intervento del sig. giudice cavaliere Antonio sostituto procuratore generale, esercente le funzioni di Pubblico Ministero, ed assistenza del signor Trapassi Gaetano, cancelliere di detto collegio, in data del dì 30 luglio 1869 (registrato in Aquila li 5 agosto 1869, al n. 1517, per L. 2 20, a debito) emise il seguente decreto:

« Sentito il Pubblico Ministero, dichiara di farsi luogo all'adozione dei coniugi Carlantonio Tudoni e Cecilia Rufini, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione di questa Corte di appello del dì 17 settembre 1868 in persona di Antonio Cardelli, tutti domiciliati in Sivignano, frazione del comune di Capitignano.

« Quindi ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nelle sale delle pubbliche tornate delle due sezioni di essa Corte, cioè di quella civile e dell'altra promiscua, nonchè in quella della Corte d'Assisie di questo circolo.

« Prescrive inoltre che siano del pari affisse le copie nell'uscio principale della chiesa parrocchiale ove domiciliano i suddetti coniugi e l'adottato, ed in quello della casa del municipio del comune principale in Capitignano.

« Da ultimo che sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel giornale ufficiale del Regno. »

Così decretato nella Camera di consiglio dai mentovati signori, fuori la presenza del Pubblico Ministero e del cancelliere, oggi medesimo su indicato dì, mese ed anno.

Firmati: Nicola Ciampa — Gaetano Trapassi.

Aquila, il dì 13 settembre 1869.

Visto - Il proc. generale del Re SISMONDA.

Specifica a debito: Carta, L. 1 10; Dritto di copia in facciate due, L. 1 00; Registro e repertorio, L. 2 40. Totale, L. 4 50. — G. Trapassi.

Per estratto conforme:

Il cancelliere della Corte d'appello GAETANO TRAPASSI.

N. 1238 del repertorio e n. 7 del registro degli atti a credito.

2846 PASQUALONI, vice canc agg.

Avviso.

Firenze, addì 8 ottobre 1869.

Il sottoscritto, uno dei rappresentanti la ditta commerciale Angiolo Orvieto di Firenze, onde evitare qualunque equivoco con altri individui che portano lo stesso suo nome e cognome, avverte il pubblico che da ora innanzi si firmerà esclusivamente:

2847 ABRAMO del fu ANGIOLO ORVIETO.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle instanze di Teresa Pongibone in Diverio di Dego, il tribunale civile e correzionale di Savona con sua ordinanza delli 7 corrente settembre manda assumere informazioni sull'assenza di Bernardino ed Emilio padre e figlio Chiarlone, nativi di Santa Giulia (Dego).

Savona, 8 settembre 1869.

2542 AVV S. COSMELLI, proc capo.

Avviso.

Deducesi a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che il nobile signor marchese Alessandro del fu marchese Ottavio Degli Albizzi di Firenze, dimorante attualmente a Lorch sul Reno, revocando ogni precedente mandato di procura da esso fatta ad altre persone, ha nominato in suo procuratore generale il nobile signor avv. Antonio Faleni di Firenze per rappresentarlo *ut alter ego* in tutti gli atti giudiciali, stragiudiciali ed amministrativi, come ne costa da regolare atto del 24 settembre 1869 esistente negli archivi del R. Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia in Francoforte sul Meno. 2888

Avviso.

Il sottoscritto usciere, al seguito del decreto proferito dall'illustrissimo signor pretore del terzo mandamento di Firenze, sezione Santo Spirito, sotto di 11 ottobre 1869, rende noto al pubblico che nella mattina del dì diciotto corrente mese, alle ore dieci, in via dei Bardi, palazzo Canigiani, procederà per mezzo di banditore al pubblico incanto di tutta la libreria, scaffali, e quanto altro ivi esiste, di spettanza del defunto avv. Giovanni Lamporecchi, e tutto ciò appartenente agli eredi beneficiati del medesimo.

Dall'uffizio degli uscieri del 3° mandamento di Firenze.

Li 12 ottobre 1869.

2890 LUIGI PETRUCCI, usc. deleg.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del primo mandamento di Firenze rende noto al pubblico che il sig. Giuseppe Pagano ragioniere alla Corte dei conti, dom. in questa città come procuratore della signora Concetta Guida vedova Nardi, in ordine all'atto di procura del 2 ottobre stante, rogato Fabbrichesi, debitamente registrato, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 4 ottobre stante dichiarò nell'interesse di detta signora Concetta vedova Nardi e dei di lei figli minori signori Luigi, Gesualda, Antonio, Vittoria, Giustina, Maria, Bianca e Beatrice di accettare col benefizio d'inventario la eredità relitta dal fu cav. Paolo del fu Luigi Nardi loro respettivo marito e padre, decesso in questa città li 23 settembre decorso.

Dalla cancelleria del mandamento primo di Firenze.

Li 8 ottobre 1869.

2878 G. ALESSANDRI.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio alla R Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n. 33. 2471

PROVINCIA DI LIVORNO — CIRCONDARIO DI PORTOFERRAIO

Comune di Longone

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune suddetto, inerendo alla deliberazione consiliare 4 ottobre 1869, n. 82,

Rende noto:

Essere aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di Longone, alle seguenti condizioni:

1° Lo stipendio annuo di tale condotta è stabilito in L. 2,000.

2° Obbligo della cura gratuita di tutte le malattie, meno quelle acquisite, tanto nel paese che nelle adiacenti campagne, con obbligo nel richiedente la visita medica della somministrazione della cavalcatura, quando la lontananza ecceda il chilometro.

3° Obbligo dell'intervento ai consulti in Capoliveri con diritto alla cavalcatura.

4° Assistenza alla Commissione sanitaria per le visite ordinate dal sindaco sul bestiame.

5° Presenza continua in Longone. Il sindaco però potrà accordare un permesso di giorni 10, spettando alla Giunta prorogarlo più a lungo Nel caso che l'assenza oltrepassi le facoltà del sindaco, potrà farsi rimpiazzare dal medico-chirurgo di Capoliveri, che non potrà pretendere altro che i di lui appuntamenti; altrettanto verrà praticato nell'assenza di quest'ultimo. Quando l'assenza debba prolungarsi al di là dei 70 giorni dovrà farsi rimpiazzare a tutte sue spese da altro soggetto abilitato, che risiederà in Capoliveri.

6° Non esser titolare di altro impiego, sia pubblico che comunale o privato, nè poterne accettare pendente e conferita la condotta.

7° Non potrà effettuare il titolare la renunzia se non è preceduta dalle disdette almeno tre mesi prima.

8° Nel caso di malattia di uno dei due medici condotti, dovrà dall'altro essere prestato gratuitamente il servizio.

9° Per ogni inoculazione di vaiuolo verrà il titolare retribuito di cent. 28.

Le istanze redatte in carta da bollo, con tutti i documenti, tanto necessari che facoltativi, dovranno dai concorrenti esser rimessi a questo uffizio comunale, franchi di posta, entro giorni 20 dall'inserzione del presente avviso di concorso.

Longone (Elba), li 6 ottobre 1869.

2446 *Il Sindaco*: CAV BIAGIO PEREZ.

Avviso.

Il sindaco del comune di Castiglion della Pescaja rende noto che il tempo utile per la presentazione dei documenti richiesti a tutti coloro che bramassero concorrere alla vacante condotta medico-chirurgica di Castiglione suddetto, alla quale va unito l'annuo assegno di L. 2000, scade colla fine dell'andante mese.

Dall'uffizio comunale, li 8 ottobre 1869.

2872 *Il Sindaco*: G SPADINI.

Avviso.

Li azionisti della Società Anonima per i Bucati a vapore in Firenze sono convocati in adunanza generale straordinaria per la mattina del 20 ottobre, ad ore 9, in via della Vigna Nuova, n 19, p. p, per deliberare sulla proposta di liquidazione sociale, avvertendoli esser questa la 2ª convocazione, non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero legale l'altra adunanza del 10 ottobre corrente.

2887 *Il Presidente*: A. L. CAPACCI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.